ANNO 56 MATTINO TORINO *Martedì 20 Giugno 1922* MATTINO NUM. 146

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per numeri settimanali | Italia e Colonie | L. 36 — | 18,50 | 10 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Per tutti i giorni | Italia e Colonie | L. 65 — | 33,50 | 17 — |
| | Estero | » 170 — | 90 — | 46 — |

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

# LA STAMPA

Pranger, non flechar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Ringraziamenti L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina intera L. 5; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Mortificanze - Fiori d'arancio - Necrologie in Cronaca - Ringraziamenti L. 15 per linea completa. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

## La collaborazione: popolari e socialisti

### L'on. Giolitti atteso a Roma

**Roma, 19, notte.**

Due elementi nuovi vengono ad inserirsi nella situazione politica. I popolari, mediante una deliberazione della direzione del partito respingono l'invito collaborazionista dei socialisti. Contemporaneamente il congresso nazionale socialista, che deve decidere in ultima analisi dell'indirizzo del partito socialista rispetto al collaborazionismo, è stato fissato per il 6, 7 e 8 agosto in Roma. La deliberazione del partito popolare è grave nei rapporti collaborazionistici dell'estrema, poichè, mentre chiede loro chiari piani programmatici, richiama il Governo a valersi della nuova situazione per restaurare la legge. Entrambe le parti di questa deliberazione sono contrarie alle aspirazioni dei socialisti di destra. Naturalmente la direzione del partito popolare non poteva opporre un netto reciso diniego al collaborazionismo verso il quale non è, in linea di principio, contraria. Ma, per quanto riguarda la massima, pone al collaborazionismo condizioni che attualmente non sussistono. Dice cioè che occorre ed conosca chiaramente il piano programmatico, ove il neo-socialismo possa coincidere cogli interessi generali del paese. Per ciò che riflette il momento, la direzione del partito batte una via diversa da quella che i socialisti speravano. Infatti, mentre il piano collaborazionista tendeva in sostanza a creare una crisi ministeriale, i popolari si rivolgono al ministero Facta, impegnatisi implicitamente a mantenerlo in vita, chiedendogli soltanto di agire efficacemente al di sopra delle fazioni militarizzate ed extra-legali e restaurare l'autorità dello Stato. Grande si manifesta la meraviglia dei socialisti per queste dichiarazioni che saranno certamente adottate come direttiva parlamentare del gruppo popolare. La saracinesca rapidamente abbassata dalla direzione del partito socialista convocando il congresso di Roma non più per il settembre ma per l'inizio di agosto, obbliga poi i collaborazionisti ad affrettare il loro esperimento collaborazionista per evitare di presentarsi al Congresso colla confessione di un insuccesso. Ecco perchè gli arabienti collaborazionisti sono in preda ad una grande depressione, tanto che si afferma a Montecitorio esistere una tendenza che, dopo un recente passato può sembrare meno verosimile, ma che bisogna pure registrare per la cronaca; quella di orientarsi verso Giolitti per accordi collaborazionisti. Ricordando che l'on. Giolitti fu un precursore del collaborazionismo, almeno come concezione politica, quando propose a Bardonecchia a Filippo Turati la effettuazione del collaborazionismo socialista, non si può negare che il pensiero, oggi attribuito ai socialisti, sia logico. L'errore commesso dai collaborazionisti, a parte la persona dell'ex-Presidente del Consiglio, fu infatti quello di non iniziare i loro approcci con gli elementi di sinistra, non limitati ad un gruppo, ma presi invece nel loro insieme. Soltanto dopo essersi assicurato tale concorso, essi dovevano rivolgersi ai popolari garantendo ad essi la partecipazione della varie democrazie al piano collaborazionista. I popolari avrebbero forse, in tale caso, potuto essere rimorchiati. Ora, rimasti isolati i socialisti, i popolari rispondono loro in sostanza: Parleremo di ciò che ci proponete dopo che avrete un programma e dopo il congresso di Roma.

Oggi si dice autorevolmente che la presenza dell'on. Giolitti sia desiderata a Roma dai socialisti. La cosa può essere vera, forse che sì forse che no. In ogni modo, il solo fatto che circola a Montecitorio, senza essere smentita, la voce che deputati socialisti influenti desiderano scritto dall'ex Presidente del Consiglio anche il semplice parere sulla situazione, costituisce un sintomo notevole della situazione stessa. Si afferma anzi da persona autorevole che parte dei collaborazionisti sarebbe disposta ad un «révirement» verso Giolitti. L'affermazione è troppo delicata per poter essere accolta senza le più ampie riserve. Del resto l'ex Presidente del Consiglio sarà a Roma di ritorno da Cavour mercoledì mattina. Si vedrà allora se l'intenzione attribuita ai socialisti ha fondamento. Intanto è certo che, forse nella corrente settimana, saranno risolti in un senso qualunque due punti rimasti in sospeso della situazione. I collaborazionisti hanno votato sabato sera una deliberazione che dovrebbe preludere alla richiesta di una discussione politica, che potrebbe fornire l'occasione al collaborazionismo socialista di entrare in azione. Inoltre la deliberazione del partito popolare accenna ad affidamenti che il gruppo popolare potrebbe ricevere dal ministero Facta sulla notevole questione della politica interna. Questi due punti, lasciati in sospeso, potrebbero costituire il germe di qualche novità che non dovrebbe, in ogni modo, preoccupare l'attuale Ministero. s.

### L'ordine del giorno del P. P. I.

**Roma, 19, sera.**

La Direzione del Partito Popolare Italiano comunica:

«Si è riunita la direzione del Partito popolare italiano con l'intervento del segretario politico don Sturzo, dei membri prof. Colonnetti, avv. Miglioli, principe Ruffo, avv. Segalini, on. Longinotti e Gronchi. Dopo le comunicazioni del segretario, che dà ragione dell'assenza dell'avv. Cappi e degli on. De Gasperi e Cavazzoni, si procede all'esame della situazione politica. La discussione iniziata nel pomeriggio venne prolungata nella seduta serale. Quindi venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito popolare Italiano, esaminata la situazione politica, quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti, determinati dall'azione fascista e dal pronunciamento di notevole parte del gruppo parlamentare socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito, rileva che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del gruppo parlamentare socialista, superando gli elementi dell'intransigenza, non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa, e come semplice reazione alla violenza avversaria, ma deve essere valutato come un avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista, onde occorre si conoscano chiaramente il piano programmatico ove la neo-collaborazione socialista possa coincidere con gli interessi generali del paese.

«Indipendentemente da ciò; nella necessità assoluta per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità di collaborazione allargando la base costituzionale ai Governi tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti al Ministero, ad attenuare gli elementi reazionari, fomite della violenza; ritiene che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi in sua base reale nei gruppi democratici e popolari, per agire efficacemente al di sopra della fazioni militariste ed extra legali e poter restaurare l'autorità dello Stato, che negli socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza nel lavoro, non che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto da tutte le classi e da tutti i partiti eguali di fronte alla legge.

«La Direzione del partito, pertanto, nella vigile attesa che il Governo prendendo esperienza dai gravissimi fatti di questi ultimi mesi e segnatamente Rovigo, Ferrara, Piacenza, Arezzo, Mantova, Cremona, culminanti a Bologna e Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge, richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura e l'esercito, al disopra dei conflitti politici di classe, rinnova la fiducia che il gruppo parlamentare popolare, forte della ispirazione che gli viene dal solo partito in Italia, che per pensiero ed azioni nostalmente coerenti, per ergersi oggi come ieri contro qualunque violenza e qualunque monopolio esercitati onera valida per la pacificazione interna, e meriterà in efficacia le iniziative del proprio atteggiamento rivolte ad impedire che continui e peggio che si accentui la violenza degenerata in guerra civile per eccessi di contrapposte fazioni e debolezza di Governo».

«Fa comprendere richiamo a tutti i Comitati, Sezioni e tesserati perchè nelle azioni loro e nelle manifestazioni orali e scritte tengano presente in tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso nazionale tenuto a Venezia nell'ottobre 1921, dove furono stabilite le basi politiche e programmatiche della collaborazione con i vari partiti e quelle che stabilì il Consiglio nazionale nel maggio passato, dichiarando che soltanto all'organo direttivo del partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione politica».

## La morte dell'on. Teso

**Roma, 19, sera.**

L'ex-sottosegretario di Stato on. Teso è morto per anemia acuta ed in seguito a lacerazione neoplastica della vena femorale destra. Da una settimana egli deperiva di ora in ora. La sua salma, che porta le traccie della lunga sofferenza, giace nel letto della semplice stanza dove trascorse tanta parte della sua vita, e ricoperta di fiori è vegliata dagli intimi. I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 17,30.

L'on. Antonio Teso, deputato della circoscrizione di Vicenza, era alla Camera dalla XXI Legislatura, ininterrottamente. Appartenente al gruppo democratico, l'on. Teso partecipò tre volte al Governo, come sottosegretario all'Istruzione e alla Marina, e recentemente nel Gabinetto Bonomi come sottosegretario agli Interni. Prima di essere deputato era stato consigliere ed assessore nel Municipio di Roma. L'on. Teso, che esercitava a Vicenza ed a Roma la professione di avvocato, fu un efficace oratore, anche alla Camera dove ebbe occasione di parlare più volte. La sua opera «L'Italia e l'Oriente», premiata dall'Istituto Veneto, è la più completa in materia. Mite di carattere, buono e cordiale, egli contava amicizie in tutti i settori e lascia pertanto un largo e sincero rimpianto.

Oggi, alla Camera, l'estinto è stato commemorato dall'on. De Nicola e dall'on Luigi Rossi.

### L'on. Soleri

**membro della Commissione di ripartizione della Lega delle Nazioni**

**Ginevra, 19, notte.**

La Commissione di ripartizione della Lega delle Nazioni, che era composta dei signori Revelliand, presidente (per la Francia), sir Strakosc (Africa del Sud), Barboza Carneiro (Brasile), Chankovizki (Romania), è stata completata con la nomina di un membro italiano nella persona dell'on. Marcello Soleri, ex-ministro delle finanze. (Stefani).

## L'ordine del giorno del P. P. I.

**Roma, 19, sera.**

La Direzione del Partito Popolare Italiano comunica:

«Si è riunita la direzione del Partito popolare italiano con l'intervento del segretario politico don Sturzo, dei membri prof. Colonnetti, avv. Miglioli, principe Ruffo, avv. Segalini, on. Longinotti e Gronchi. Dopo le comunicazioni del segretario, che dà ragione dell'assenza dell'avv. Cappi e degli on. De Gasperi e Cavazzoni, si procede all'esame della situazione politica. La discussione iniziata nel pomeriggio venne prolungata nella seduta serale. Quindi venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito popolare Italiano, esaminata la situazione politica, quale si è delineata dopo gli ultimi avvenimenti, determinati dall'azione fascista e dal pronunciamento di notevole parte del gruppo parlamentare socialista, pure in dissenso con gli organi del proprio partito, rileva che l'atteggiamento preso dalla maggioranza del gruppo parlamentare socialista, superando gli elementi dell'intransigenza, non può essere considerato solo come un atto istintivo di difesa, e come semplice reazione alla violenza avversaria, ma deve essere valutato come un avvicinamento alla realtà politica ed economica presente, attraverso un lungo sforzo riformista e revisionista, onde occorre si conoscano chiaramente il piano programmatico ove la neo-collaborazione socialista possa coincidere con gli interessi generali del paese.

«Indipendentemente da ciò; nella necessità assoluta per la vita nazionale del ristabilimento dell'ordine morale e delle libertà civili, il solo fatto della possibilità di collaborazione allargando la base costituzionale ai Governi tende di per sè, anche senza una partecipazione diretta dei socialisti al Ministero, ad attenuare gli elementi reazionari, fomite della violenza; ritiene che anche di questi elementi morali e parlamentari deve giovarsi il Governo, che ha oggi in sua base reale nei gruppi democratici e popolari, per agire efficacemente al di sopra della fazioni militariste ed extra legali e poter restaurare l'autorità dello Stato, che negli socialisti invocano come presidio di libertà e di eguaglianza nel lavoro, non che per forza di cose viene ad essere rivendicata come legittimo diritto da tutte le classi e da tutti i partiti eguali di fronte alla legge.

«La Direzione del partito, pertanto, nella vigile attesa che il Governo prendendo esperienza dai gravissimi fatti di questi ultimi mesi e segnatamente Rovigo, Ferrara, Piacenza, Arezzo, Mantova, Cremona, culminanti a Bologna e Volta Mantovana, come espressione di intollerabili organizzazioni armate, voglia imporre a tutti di rientrare nell'orbita della legge, richiamando al più scrupoloso dovere la polizia, la magistratura e l'esercito, al disopra dei conflitti politici di classe, rinnova la fiducia che il gruppo parlamentare popolare, forte della ispirazione che gli viene dal solo partito in Italia, che per pensiero ed azioni nostalmente coerenti, per ergersi oggi come ieri contro qualunque violenza e qualunque monopolio esercitati onera valida per la pacificazione interna, e meriterà in efficacia le iniziative del proprio atteggiamento rivolte ad impedire che continui e peggio che si accentui la violenza degenerata in guerra civile per eccessi di contrapposte fazioni e debolezza di Governo».

«Fa comprendere richiamo a tutti i Comitati, Sezioni e tesserati perchè nelle azioni loro e nelle manifestazioni orali e scritte tengano presente in tema di collaborazione quanto ebbe a decidere il terzo Congresso nazionale tenuto a Venezia nell'ottobre 1921, dove furono stabilite le basi politiche e programmatiche della collaborazione con i vari partiti e quelle che stabilì il Consiglio nazionale nel maggio passato, dichiarando che soltanto all'organo direttivo del partito spetta la valutazione e la decisione in merito alla situazione politica».

## Un'interpellanza alla Camera

### sui processi torinesi per l'occupazione delle fabbriche

**Roma, 19, notte.**

La giornata del lunedì non suscita molto interesse: pochissimi deputati e quasi sprofondate le tribune.

Dopo la commemorazione dell'on. Teso ed una interrogazione VELLA sulle irregolarità alla mensa degli ufficiali del Circolo militare di Roma, seguono le interpellanze, una delle quali di LUSSU, sulle provocazioni della polizia commesse il 19 maggio contro pacifici operai a Iglesias e sui provvedimenti presi a carico del commissario di P. S. Micucci, che pubblicamente oltraggiava l'on. Corsi, deputato al Parlamento. L'oratore lamenta che il Governo mandi in Sardegna i peggiori funzionari e chiede che cessi questo sistema. Conclude ammonendo il Governo di seguire una buona volta in Sardegna una politica di libertà, d'imparzialità e di giustizia perchè il popolo sardo, che ha dominato a destarsi e ad organizzarsi, non è più disposto a tollerare soprusi ed abusi, e se violenze si verificheranno di esse non potrà essere responsabile che lo stesso Governo (*applausi*). Analoga interpellanza svolge l'on. TONELLO e ad entrambi il sottosegretario on. CASERTANO risponde premettendo che a Iglesias vi sono lotte locali fra social-comunisti, che amministrano il Comune, e fascisti. Il 25 maggio, dopo una conferenza di pedro Semeria, essendosi fatta correre la voce che egli avesse usato parole aspre contro i socialisti, si ebbe una dimostrazione ostile senza conseguenze. Le dimostrazioni si rinnovarono nei giorni successivi. Fu disposta un'inchiesta anche nell'intendimento di giungere ad una pacificazione delle due parti in contesa. Ma alcuni giorni dopo le dimostrazioni si rinnovarono ancora. In una di esse, il deputato Cosi ancorato il commissario di P. S. Micucci, rimproverandogli di non essere imparziale, ed il commissario avrebbe risposto che compiva il suo dovere. Avvennero incidenti nei quali la forza pubblica si abbandonò a qualche eccesso. Per questi fatti furono presi provvedimenti disciplinari contro alcuni carabinieri, e il commissario Micucci fu trasferito da Iglesias. Il prefetto è un distinto funzionario, esimio scrittore di discipline amministrative, nè appunti si possono muovere alla sua opera politica. Assicura gli interpellanti che il Governo compie in Sardegna opera imparziale. Ma LUSSU e TONELLO non sono soddisfatti.

#### L'interpellanza Romita

ROMITA svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio e ministro per l'interno ed al ministro della giustizia «per sapere come mai, nonostante le formali assicurazioni date a suo tempo dal Governo, la magistratura torinese continua a tenere in carcere e processare operai per reati inerenti all'occupazione delle fabbriche, lasciando indisturbati i promotori ed i dirigenti, compreso l'interpellante, di quel movimento. Chiede inoltre al ministro competente se non gli risulta la differenza di trattamento fatto dalle autorità locali per i diversi reati con movente politico e quale provvedimento intende prendere in proposito».

L'on. Romita prospetta gli avvenimenti turbinosi del settembre 1920; ricorda il numero enorme di imputati, di cui circa 350 in istato di arresto, ed esaminando i risultati dei processi, che hanno già giudicato 250 imputati, deplora il grave ritardo nel rinvio a giudizio per cui molti imputati, dopo più di 15 mesi di carcere preventivo, si trovano messi in libertà per assoluzione o pena scontata. Passando all'esame delle imputazioni, fa rilevare il sistema per cui in Italia sovente ad imputati socialcomunisti si addebita un reato comune per poterlo ben colpire, e ad imputati di reati comuni si dà sovente a setta partigiana la qualifica di social-comunista. Rammenta che l'autorità inquirente dapprima si limitò a procedere per reati comuni, poi fattasi animo incominciò ad elevare imputazioni generiche di carattere esclusivamente politico. Fa la rassegna dei reati politici che si addebitano agli imputati, e sostiene che l'occupazione delle fabbriche ed il loro armamento, come furono fatti, non potevano costituire eccitamento alla guerra civile. Come non si può parlare di formazione di bande armate per la costituzione delle guardie rosse destinate alla difesa degli stabilimenti occupati, asserragliamento non si può imputare ad un gruppo di operai la detenzione di armi per qualche bomba o rivoltella trovato nello stabilimento. Cita in proposito i numerosi casi di condanne eccessive per gli operai in contrasto a condanne irrisorie inflitte ad avversari, colpevoli di gravi reati. Per dimostrare la loro serenità dei giudizi, ricorda l'incidente del comm. Pellicari, che in piena udienza, alludendo al suo collega comm. De Sanctis, procuratore del Re di Milano, affermò che di pagliacci ce ne sono anche in magistratura. Basandosi poi sul comunicato per l'estero emanato dal nostro Governo durante l'occupazione delle fabbriche e ricordando le discussioni avvenute in Senato e le parole pronunciate dall'on. Giolitti e dal ministro di GG. e GG. on. Fera, l'oratore sostiene che il Governo avendo riconosciuto allora la mancanza di ogni carattere politico e rivoluzionario all'occupazione delle fabbriche, manca ora ai suoi impegni permettendo gli attuali processi colle attuali imputazioni. Ricorda in proposito la conclusione di quella agitazione e ne fa un raffronto cogli altri scioperi. Cita il decreto dell'on. Giolitti di quel tempo che, sanzionando le conquiste sindacali di quella agitazione, sanzionava pure un'amnistia generale. Passa in ultimo ad esaminare le ingiustizie degli attuali processi per cui parecchie centinaia di operai sono condannati per reati connessi da centinaia di migliaia di lavoratori. E' il sistema della decimazione che, già praticato nel campo militare, viene ora ad estendersi nel campo giudiziario col colpire per colpire. Ma occorre in questo caso colpire tutti e specialmente i capi e i dirigenti di quel movimento, comprese lo stesso oratore, che a quel movimento diede tutto se stesso e di quel movimento si assume tutta la responsabilità. Ricorda che la Camera negò, col voto dello stesso on. Giolitti, l'autorizzazione a procedere contro l'on. Maestri, col che la Camera ammise che per certi reati connessi all'occupazione delle fabbriche non si dovesse procedere. In base a queste contraddizioni, che definisce disumane e illegali, l'on. Romita chiede un provvedimento della Camera e un'ampia amnistia riparatrice e apportatrice di giustizia e di pacificazione. Solleva in ultimo che, nello stesso modo in cui col decreto 24 ottobre 1921 si è concessa l'amnistia ai contadini colpevoli di avere invaso i terreni e occupato i fabbricati rustici, analogamente si deve concedere l'amnistia e rimettere in libertà o ridurre la pena ai decimati dell'occupazione delle fabbriche (*Approvazioni vivissime all'estrema e molte congratulazioni*).

CASCINO, sottosegretario per la Giustizia, premette che non mancherà di portare la sua attenzione su alcuni fatti specifici esposti dall'interpellante. Assicura che la Magistratura di Torino non è venuta meno ai suoi doveri di imparzialità e di serenità: essa non ha proceduto per l'occupazione delle fabbriche, ma per i reati comuni commessi in occasione di essa. Certo non può ad essa farsi rimprovero se ha trovato che non vi erano elementi per ritenere che taluni promotori e dirigenti avessero partecipato a questi reati. Fu sempre proceduto con la maggior obbiettività senza riguardo nè a persone nè a partiti: così, gli imputati dell'incendio della Camera del Lavoro di Torino furono rinviati a giudizio in istato di detenzione. Quanto alla detenzione preventiva cui debbono soggiacere imputati che poi sono prosciolti, si deve tener conto del grande numero dei procedimenti cui quei fatti diedero luogo; tuttavia il ministro ha raccomandato di sollecitare il più presto possibile questi procedimenti. Conclude riaffermando che la Magistratura torinese continua a compiere serenamente il suo dovere così come lo ha compiuto finora.

ROMITA riafferma che la Magistratura e la Giuria hanno giudicato diversamente gli stessi reati a seconda del partito cui appartenevano i loro autori. Lamenta che il sottosegretario di Stato non abbia riconosciuta la necessità di un provvedimento di amnistia.

#### L'«Ymca»

NOVASIO, popolare, svolge una interpellanza ai ministri degli affari esteri, dell'interno e della guerra, «per sapere come intendano salvaguardare il prestigio e la dignità nazionale di fronte alla insidiosa opera che la Young Men Christian Association, detta più brevemente «Ymca», va svolgendo ai danni nostro paese». L'oratore sostiene che la «Ymca» in America ha stipendiato migliaia di funzionari specialisti per questo genere di anazionalizzazione, e molti di essi si sono riuniti in Europa e in Italia. Dopo aver segnalato i danni morali e materiali che possono derivare all'Italia da questa opera nefasta, lon. Novasio passa ad illustrare il pericolo che rappresenta per noi la presenza dell'«Ymca» con l'accaparramento degli emigranti, con l'opera anti-cattolica e con la subdola attività pan-americana.

CASERTANO, sottos. per l'interno, assicura che i fatti denunziati dall'on. Novasio formeranno oggetto di una accurata inchiesta. Avverte che dalle note informative della P. S. non risultano al Governo elementi per ritenere che la «Ymca» svolga un'azione antiitaliana; se dalle ulteriori indagini questo fosse dimostrato il Governo non mancherebbe di prendere gli opportuni provvedimenti a tutela degli interessi nazionali (*approvazioni*).

TOSTI DI VAL-MINUTA, sottos. agli esteri, dichiara che l'«Ymca» è una potente associazione che si propone scopi culturali, educativi, politici ed anche religiosi, nonchè l'assistenza degli emigranti stranieri. Durante la guerra essa trapiantò anche in Europa la sua vasta organizzazione, ma in Italia trovò un campo d'azione più limitato data l'esistenza di numerose ed autorevoli associazioni di beneficenza e di soccorso. Dichiara che gli emigranti italiani che arrivano in America sono assistiti da un'opera di patronato italiano largamente sussidiato dal Governo italiano; assicura che il Governo non mancherà di continuare a vigilare assiduamente per la tutela dell'italianità. NOVASIO osserva che le dichiarazioni dei due sottosegretari non sono perfettamente concordi in quanto quello per gli affari esteri, a differenza del suo collega per l'interno, ha dovuto ammettere che l'«Ymca» non ha scopi esclusivamente di educazione.

**La seduta termina alle 18,30.**

## I problemi della giustizia

### al Senato

**Roma, 19, notte.**

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia la seduta comincia alle 16.

PEANO, ministro del tesoro, risponde ad un'interrogazione del senatore Fratelli che vuol conoscere a quale epoca il Governo intenda rimandare l'adempimento dell'impegno assunto verso gli antichi impiegati dello Stato e le loro famiglie. Tenuto conto delle condizioni finanziarie e di ciò che si è fatto in altri paesi come la Francia, gli pare che si è fatto di più in Italia. La questione della parità tra nuovi e vecchi pensionati è grave e crede che lo Stato non potrebbe sopportarne l'onere. Di più dichiara che il carovivere per i vecchi pensionati è stato prorogato ancora per un anno. FRATELLINI non è soddisfatto. Spera che il ministro del tesoro troverà il modo di risolvere la questione. Se non provvedesse, il Governo italiano darebbe prova di ingratitudine verso i vecchi servitori della patria (*Applausi*).

Si passa alla discussione degli stati di previsione della spesa del ministro della giustizia e degli affari di culto per gli esercizi finanziari 1921-22 e 22-23.

GALLINI afferma che i tentativi di riforma fatti sinora nell'ordine giudiziario han dato scarsi risultati perchè non si è saputo tenere il debito conto delle esigenze delle popolazioni e nello stesso tempo di quelle dei magistrati. L'oratore afferma che alla nobile missione di amministrare la giustizia tra gli uomini corrisponde una vita di amarezze e di rinunzie, mentre il magistrato che non ha una funzione burocratica deve essere assolutamente indipendente e godere di una posizione economica eccezionale. Se si fosse adottato tale criterio, noi non avremmo avuto quelle serie di lotture che han colpito l'ordine giudiziario, non sarebbe sorta una irrequieta associazione dei magistrati, nè si sarebbero avuti i comizi con tendenza sindacalista, nè ordini del giorno di minaccia di ribellione allo Stato.

DEL GIUDICE si occupa essenzialmente della parte finanziaria del bilancio e degli archivi notarili.

MONTARA risponde a quel punto del discorso del sen. Gallini in cui questi ha accennato al concetto che l'insufficienza del trattamento economico sia causa di molti mali nell'amministrazione della giustizia e tra questi della corruzione dei magistrati. Ora egli, come capo della magistratura, che ne conosce le sofferenze e le virtù, deve protestare a nome della magistratura italiana contro questa affermazione. Se nel gran numero di magistrati che l'Italia ha avuto nei sessant'anni di vita nazionale finora trascorsi vi è stato un caso deplorevole, ciò non dimostra nulla a favore della tesi sostenuta dal sen. Gallini. I magistrati soffrono, ma non tralasciano e non mancano mai ai loro doveri.

Proseguendo l'oratore si occupa di varie questioni tecniche attinenti all'amministrazione della giustizia, della riforma giudiziaria, della questione dei divorziati di Fiume, ecc.

L'oratore, che è presidente della Commissione, sostiene che il mandato legislativo per il riordinamento giudiziario è stato esaudito, bene o male, dal decreto Sodino. In questa materia delicata e pericolosa non si può continuare a fare e disfare ad ogni cambiamento di Ministero. A questo punto il sen. Mortara dice che la grande maggioranza dei magistrati desidera che si ritorni all'osservanza dell'articolo 69 dello Statuto e si dichiara sicuro interprete della totalità dei magistrati italiani.

A queste parole dalla tribuna della famiglie dei senatori viene pronunziato da un individuo un «no» secco che è udito distintamente nell'aula, mentre l'on. Mortara rimane un momento perplesso, tanto più che al primo momento si era creduto che il no fosse stato pronunziato nell'aula.

TITTONI: — Se ella, on. Mortara, anzichè parlare come magistrato, parlasse semplicemente come senatore non si esporrebbe al dialogo che è venuto da un suo collega.

MORTARA, con forza: — Invito il collega che ha pronunziato l'interruzione, ad alzarsi (*Nessun senatore accoglie l'invito*).

*Una voce*: — E' dalla tribuna che si è gridato.

MORTARA, rivolto al presidente: — Come vede, nessuno ha pronunziato il dinieg nell'aula del Senato. L'interruzione è venuta da altre parti e si non la raccolgo. Sarebbe assurdo che io non interpretassi l'unanime pensiero dei miei colleghi.

TITTONI: — Comunque, ella deve parlare come senatore.

MORTARA: — Trovo giusto il suo appunto. E così l'incidente tra il presidente ed il senatore Mortara è chiuso.

PENNATI afferma che nella regione Giulia specialmente contestazioni simili sono molto aumentate negli ultimi anni, che i giudici sono in numero inadeguato al bisogno. Il ritardo nella trattazione dei processi produce malcontento nella popolazione ed il provvedimento tentato dal Governo trasferendo a Trieste alcuni giudici della vecchia provincia benchè in sè e per sè non sia ottimo sarebbe opportuno che venisse intensificato.

GAROFALO, premesso un discorso per invocare le annunciate opportune riforme sulla delinquenza abituale. Osserva che la criminalità — almeno a quanto appare dai giornali — è in aumento. Soggiunge: «Si dice che una setta rivoluzionaria non vuole la legge sulla recidiva sperando di potersi, all'occasione, valere dell'opera dei delinquenti». L'oratore, ad onore dell'umanità, non crede a queste voci, pur non negando che vi sia qualche indizio che esse possano essere vere. Per esempio, la assemblea generale del partito comunista torinese ha accettato come socio un condannato a 30 anni di reclusione per un barbaro omicidio commesso durante l'occupazione delle fabbriche. Questa è apologia di delitto. L'oratore domanda se un Governo civile può lasciarla impunita (*approvazioni*). Si augura che sia un caso isolato e che nessun partito accordi la sua solidarietà a simili atti. Concludendo confida che il Governo vorrà quanto prima presentare un disegno legge sulla recidiva e farlo sollecitamente discutere ed approvare (*applausi*).

FERRARI DANTE, si occupa di quella parte della relazione della Commissione di Finanza che riguarda il R. D. 14 dicembre 1921. Noticiante che la questione debba essere esaminata nella sua sede particolare crede opportuno mettere in rilievo certi metodi che, incostituzionalmente modificando l'ordinamento giudiziario, creano la sfiducia e l'agitazione nella classe della magistratura.

Il Senato prima di pronunciarsi sulle sorti del regio decreto si questione deve conoscere le ragioni che lo hanno ispirato. Fu un atto di debolezza? Risponde ad un deplorevole disegno di asservire la magistratura a fini politici? Fu un atto di favoritismo? La Commissione di Finanza si è posta queste domande? Ha fatto indagini? Probabilmente essa dirà che questo è un compito di quale esorbita dal suo mandato e che d'altronde essa non aveva mezzi per indagare. Confida che il Guardasigilli, per il buon funzionamento della giustizia e per ridare ai magistrati tranquillità e serenità, non vorrà opporsi al desiderio del Senato di conoscere i motivi che ispirarono il regio decreto (*applausi*).

La seduta è tolta alle ore 19.

## Invito della "Fiom,, agli industriali metallurgici

### per evitare lo sciopero

## Ancora in tempo

Anche dopo il voto di maggioranza del Consiglio nazionale della «Fiom» a favore dello sciopero generale metallurgico, è da chiedersi se questo sciopero non sia tuttora evitabile per risparmiare al paese una nuova esperienza penosa, da cui non si vede quali vantaggi potrebbero mai derivare, vicini o lontani, ai lavoratori e all'industria. Noi ce lo chiediamo soprattutto nell'interesse della classe lavoratrice, non solo della vasta categoria dei metallurgici cui toccherebbero direttamente gli oneri e i rischi della lotta, ma di tutto il movimento sindacale dell'organizzazione operaia, cui nella situazione attuale uno sciopero di tanta importanza potrebbe riuscire per più versi fatale.

Siamo in una situazione di crisi, non soltanto economica per l'industria, ma anche politica per lo stesso movimento operaio: e data questa duplice crisi una battaglia come quella che i metallurgici vorrebbero ora impegnare in tutta Italia — di categoria, sì, ma imperniata su una questione d'ordine generale: caro-vivere e tariffe — non si combatte tanto facilmente, il più facile perderla che vincerla, (almeno nella scettante delle cose), e una volta perduta le conseguenze della sconfitta si farebbero sentire a lungo e lontano a danno del proletariato. Quella crisi economica che gl'industriali accampano per togliere o diminuire il caro-vivere e per attentare alle otto ore, potrà magari venire sangerata da qualche industriale meno illuminato; ma nessuno può negare che una crisi ci sia, crisi di costi troppo alti e di mercati poco assorbenti, che ci sia molta disoccupazione di mano d'opera; e quando l'industria è in crisi, quando la disoccupazione batte alle porte delle officine non prosperose, non c'è forza di sciopero — anche il più saldamente organizzato — che possa riuscire a mutare in grasse le vacche magre, ad ottenere più di quello che la situazione reale della produzione consenta, e che si può bene ottenere con le ponderate trattative tra le parti, come vedremo che i fatti dimostrano. Lo sciopero può invece risolversi benissimo in una occasione favorevole per quegl'industriali i quali non chiedono di meglio se non di chiudere le officine in attesa che la disoccupazione porti loro una mano d'opera a prezzo di fame, a qualunque condizione di lavoro; può sì fare il gioco di quella reazione padronale, che dall'insuccesso in campo aperto delle organizzazioni rosse (e la «Fiom» è una delle maggiori) attende le comode fortune di un sindacalismo di tutt'altro colore e di tutt'altra finalità politico-sociale.

Di tutto ciò — del rischio grave di uno sciopero nazionale, dei pericoli cui esso esporrebbe la massa senza quasi probabilità di buon successo economico — la discussione avvenuta a Genova nel Consiglio nazionale della «Fiom» attesta una sensazione non dubbia. Lo sciopero è stato votato in linea di massima a maggioranza, ma quando si è trattato di nominare il Comitato esecutivo dello sciopero, la parte comunista, che nel convegno aveva patrocinata la deliberazione più estrema, non se l'è sentita nemmeno essa di assumersi in proprio «gli oneri e gli onori» — come ha detto l'on. Buozzi — della lotta; e comunque costituitosi tal comitato esecutivo, esso non ha proceduto ancora alla proclamazione dello sciopero, ma ha deliberato di soprassedere intanto che comunica ufficialmente agl'industriali il voto del Convegno di Genova. Del resto, dal resoconto della discussione appare chiaro come il voto per lo sciopero, anzichè da una ragionata persuasione della necessità e convenienza di scioperare in tutta Italia, è uscito da uno stato d'animo per così dire polemico, dal contrasto delle tendenze che anche in seno alla «Fiom» si dibattono tra comunisti e socialisti; per cui quelli han sostenuto lo sciopero per amor della tesi e questi non si sono opposti ad oltranza per non passare da timorosi e per non dividere la massa. Ma è qui, proprio in questo gioco di tendenza, che gli operai metallurgici dovrebbero scorgere il peggior vizio d'origine dello sciopero al quale dovrebbero da un momento all'altro abbandonarsi: uno sciopero che, se si dovesse fare di severo, sarebbe nato assai male: prima che come battaglia operaia contro il padronato, battaglia tra l'una e l'altra delle due parti che si contendono la direzione del movimento operaio su due terreni diversi: i comunisti per l'«azione frontale, generale», a titolo di esperienza rivoluzionaria, i socialisti per l'azione di classe anche lo ra ragguagliata alla realtà della situazione «intesa a dar vantaggi, non tutti al proletariato. Lo sciopero non è ancor proclamato, e già tra comunisti e socialisti corrono accuse di... tradimento: gli uni e gli altri s'imputano scambievolmente «di volere la sconfitta degli operai metallurgici». Per uno sciopero ancora da fare, non c'è male...

Ma se è doveroso richiamare l'attenzione dei lavoratori su questi segni e fatti certo non incoraggianti alla lotta, noi vogliamo sperare che nel Comitato cui è ora rimessa l'attuazione dello sciopero finirà per prevalere, sul contrasto delle tendenze, la superiore preoccupazione dell'interesse degli operai, della massa organizzata; e che per questo interesse lo sciopero potrà ancora essere evitato. Nella sua odierna comunicazione alla Federazione industriale, la «Fiom» rivolge un esplicito invito alla ripresa di quelle trattative che lo sciopero dei metallurgici lombardi ha troncate, ma che a Torino, anche dopo il referendum alla «Fiat», non hanno subito alcuna rottura violenta. Ha detto l'on. Buozzi al Convegno di Genova:

«A Torino la Fiat ha pure chiesto la soppressione, sia pure graduale, dell'indennità caro-viveri di L. 3,50 al giorno attualmente in vigore. La Fiom si è opposta a tale richiesta chiedendo il consolidamento della indennità nel salario fisso e la richiesta è stata in parte accettata. Le ultime proposte della Fiat sono le seguenti: abolizione graduale dell'indennità caro-viveri; aumento di venti centesimi all'ora sul salario fisso, aumento di quindici centesimi all'ora sul cottimo coll

*— prima di procedere a qualsiasi azione — se non riteniate vostro dovere intervenire immediatamente per tentare di evitare un'agitazione nazionale, che non potrebbe non avere gravi conseguenze per le industrie e per gli operai che vi sono addetti. In attesa di leggervi entro la giornata di domani, martedì, e con perfetta osservanza... ».*

**I consoli rifiutano di guidare lo sciopero**

Ecco ora in sunto le cronache pubblicate nel dell'ultimo riunione del Consiglio nazionale della « Fiom » a Genova:

Circa la nomina del Comitato di agitazione al quale, insieme e d'accordo col Comitato centrale della organizzazione, spetterà la direzione della battaglia, l'on. Buozzi ha detto che esso doveva essere composto, in maggioranza, di seguaci della tendenza comunista in seguito alle cui pressioni venne convocato il Consiglio nazionale e ventilata la proposta dello sciopero nazionale di categoria. Poichè lo sciopero deliberato dal Consiglio è la parziale applicazione dei postulati sostenuti dai comunisti — ha detto l'on. Buozzi — tocca ad essi assumersi, in parte, gli oneri e la responsabilità della direzione del movimento. Queste dichiarazioni del Segretario federale vennero accolte da approvazioni da parte dei socialisti e da rumori da parte dei comunisti.

Niccolo, di Torino, comunista, sorge a disconoscere a nome dei suoi amici alle dichiarazioni di Buozzi. Egli dice che i comunisti sostennero e sostengono l'utilità di un'azione generale d'insieme, e non soltanto dello sciopero di una categoria. Perchè il proletariato — soggiunge — riacquisti la coscienza della sua forza e la lotta possa dare tutti i frutti che se ne debbono ripromettere, tutte le categorie debbono scendere in campo simultaneamente.

« Per questo, conclude il Niccolo, poichè le nostre proposte nella loro integrità ed in tutte le loro portata non hanno ottenuto la maggioranza, i comunisti non ritengono di dover assumere la responsabilità di un movimento che non è quello da essi propugnato. Avviene qualche battibecco perchè i socialisti rimproverano i comunisti di sfuggire le responsabilità delle situazioni da essi in gran parte determinate, mentre i comunisti rimbeccano vivacemente.

**Il Comitato di agitazione**

Ristabilita la calma, si procede alla nomina del Comitato di agitazione che risulta composto da Cinelli di Gardone Val Trompia, Costa di Milano, Pellegrini di Torino, Motta di Condove, Coppagli di Livorno, Nota di Bolzaneto e Serpi di Torre Annunziata, tutti socialisti. Subito dopo queste nomine, si sono riuniti il Comitato centrale della Fiom, i segretari federali e sezionali ed i membri del Comitato d'agitazione. Si deliberò di promuovere un immediato colloquio col Comitato Centrale dell'Alleanza del lavoro per un esame collettivo della situazione e dell'eventualità di prendere in considerazione l'opportunità di provvedimenti estensivi dell'agitazione, tenendo presenti le esplicite e chiare dichiarazioni e valutazioni del momento esposte dall'on. Azimonti al Consiglio nazionale.

Si passò poi a determinare le principali modalità con cui dovrebbe essere attuato lo sciopero quando il Comitato d'attuazione ne diramasse l'ordine; e venne deciso di inviare una comunicazione ufficiale alla Federazione degli industriali.

Infine la riunione stabilì di dare mandato di fiducia al Comitato circa l'inizio dello sciopero. C'è chi parla di giovedì 22, ma nulla ancora può dirsi di certo. E' stato pure deliberato che le Cooperative metallurgiche siano esonerate dall'obbligo dello sciopero. Comunque, la cessazione del lavoro non potrà avvenire che in seguito a preciso e tassativo ordine delle Sezioni alle quali il Comitato d'agitazione ed il Comitato centrale, d'accordo, impartiranno in tempo utile le istruzioni del caso, come annuncia un comunicato ufficiale della Fiom.

**A Torino**

La cronaca torpesce per la giornata di ieri non ha da registrare alcuna novità. Negli ambienti operai la decisione dello sciopero in linea di massima era preveduta e non ha dato luogo a soverchie discussioni, tranne, ben inteso, qualche battibecco fra socialisti e comunisti intorno all'esito della battaglia. Ieri mattina le maestranze metallurgiche si sono recate regolarmente al lavoro, in attesa disciplinata degli ordini dell'organizzazione. Domani avranno luogo i comizi per i quali non si conoscono ancora le modalità di esecuzione. I capi tecnici di tutte le officine si riuniranno a comizio domani sera alle 21 alla palestra Tasso in piazza San Giovanni.

Sappiamo che le autorità governative si stanno attivamente adoperando per trovare una via che consenta di evitare questo sciopero che è desiderio di tutti non venga effettuato. Gli sforzi delle autorità di Torino crediamo abbiano anche una ripercussione a Milano con lo stesso scopo, e che si rivolgano ad entrambe le parti in contesa.

**A Milano**

**Milano,** 19, notte.

Dopo la decisione del congresso di Genova lo sciopero dei metallurgici a Milano ed in Lombardia si è accentuato. Molti degli operai che si erano ripresentati al lavoro nella scorsa settimana, stamane si sono astenuti. Quasi tutte le piccole industrie hanno però aperto regolarmente le officine. Ieri era stato distribuito tra gli scioperanti un manifesto invitante gli operai a radunarsi in piazza del Duomo per una dimostrazione: risposero pochi centinaia di individui e la Questura fece allontanare i dimostranti con alcune evoluzioni della guardia regia a cavallo. C'è stato un solo arresto.

# Cronaca dello Sport

## La traversata aerea dell'Atlantico

### compiuta da due portoghesi

### L'invenzione d'un sestante speciale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi,** 19, sera.

Sulla performance degli aviatori portoghesi Sacadura Cabral e Gago Coutinho, ufficiali di marina, che sono riusciti a compiere la traversata dell'Atlantico ed a recarsi da Lisbona a Rio de Janeiro, ove sono arrivati sabato, si hanno i seguenti particolari: L'idroplano *Lusitania*, pilotato dal Cabral e che aveva come osservatore l'ammiraglio Coutinho, è sceso nella baia di Guanabara, a Rio de Janeiro, realizzando così il tragitto aereo Lisbona-Rio de Janeiro, di 4800 miglia, cioè 7791 chilometri, benchè costretti a fermarsi due volte lungo il viaggio per accidenti avvenuti ad apparecchi troppo deboli per tale impresa, e che non potevano portare una provvista di essenza che per diciotto ore di volo. I due valorosi aviatori hanno compiuto una impresa sportiva veramente ammirevole.

Ma i due arditi aviatori, veri marinai ed uomini di scienza, non hanno compiuto soltanto una impresa sportiva; essi hanno fatto la dimostrazione pratica di un istrumento di loro invenzione che studiavano nel più grande segreto da molto tempo. Questo apparecchio permette alla navigazione aerea di rilevare i punti esatti in cui si trova l'aeroplano. Senza voler diminuire il valore dei raids transatlantici inglesi ed americani, conviene rammentare che per assicurare la loro esecuzione fu necessario stabilire una catena di navi scaglionate sulla rotta che doveva percorrere l'aeroplano e i cui pennacchi di fumo guidarono gli aviatori. Invece, il raid Lisbona-Rio de Janeiro non si è effettuato che con l'aiuto di due piccoli incrociatori e di una cannoniera, che aspettavano gli aviatori alle tre tappe per rifornirli di essenza. La linea retta è stata seguita dall'idroplano come se scivolasse sulla rotaia di una ferrovia, grazie ai calcoli astronomici rigorosi compiuti ogni cinque minuti dal Coutinho con un sestante di precisione, e con un correttore di corrente di sua invenzione. Sono questi apparecchi che hanno permesso agli aviatori di sfuggire alla morte quando, caduti in mare in seguito ad una avaria del motore, l'idroplano ha aspettato durante otto lunghe ore di notte, nei paraggi così pericolosi delle rocce di San Paolo, l'arrivo della nave salvatrice. Il capitano del *Paris City*, che raccolse gli aviatori, confermando col suo il parere astronomico che questi avevano preso con il loro apparecchio, riconobbe un errore di più di trenta chilometri nella sua rotta. Gli apparecchi che hanno servito alla traversata erano messi da un motore di 200 HP e non hanno mai oltrepassato la velocità di 80 chilometri all'ora. Le tappe percorse sono state le seguenti: Lisbona-Las Palmas, nelle isole Canarie (710 miglia); Las Palmas-Praia, nelle isole Capo Verde (940 miglia); Praia-Fernando di Noronha (1200 miglia); Fernando di Noronha-Pernambuco-Vittoria-Rio de Janeiro (1080 miglia). La penultima tappa fu compiuta durante la notte mentre infuriava un violento temporale. Due apparecchi sono rimasti distrutti. Gli isolotti deserti di San Pietro e San Paolo, in vicinanza dei quali due aviatori scesero in seguito alla avaria del motore, portano ogni il loro nome. Al momento del naufragio del secondo aeroplano il vapore *Paris City* salvò gli aviatori. L'apparecchio alla deriva fu raccolto dall'incrociatore *Repubblica*.

Scientificamente il problema della traversata dell'Atlantico è risolto: praticamente non potrà esserlo che con un aeroplano ultrapotente, con riserva di essenza sufficiente per ridurre il più possibile il punto di discesa in mare. Questo viaggio precede di alcuni mesi quello del Presidente della Repubblica Portoghese al Brasile, in occasione del primo centenario dell'indipendenza di quel paese, ed ha provocato un entusiasmo indescrivibile nei due paesi. Tanto al Brasile quanto al Portogallo, delle sottoscrizioni sono aperte per monumenti commemorativi di questa impresa.

## La domenica sportiva

### Il circuito del Mugello

Ad onta di tutti i ritiri, dunque, non può dirsi che il successo sia venuto a mancare al terzo circuito del Mugello. Il duello Maserati-Brilli-Peri dopo l'abbandono dei tre più noti guidatori: Masetti, Niccolini e Campari, ha entusiasmato il pubblico. E quando per un momento Materassi ha tenuto il primo posto nella classifica generale e l'equipe di Nazzaro marciava con un crescendo meraviglioso, l'interesse della gara si è acuito talmente da far dimenticare la dolorosa mancanza della lotta di quelli che si presumevano come protagonisti della gara. Un incidente capitato alla macchina di Materassi ha privato la folla di una emozione a tutto svantaggio della bellezza della corsa.

Bisogna soltanto rilevare che le prime otto macchine classificate hanno battuto il precedente record che Campari aveva stabilito l'anno scorso in 6 ore 13 m. 26 s. Questo è un risultato quanto mai lusinghiero sia per i piloti, sia per le case costruttrici delle macchine, e prime fra case delle italiane si sono rifatte ad usura delle sconfitte patite sulle Madonie, al Piokgio di Berceto e alla Consuma. Il numero degli arrivati è stato assai superiore all'anno passato, quando giunse solo la metà dei piloti in gara. Quest'anno ben 20 concorrenti su 32 partiti portavano a termine l'enorme fatica dimostrando di possedere una tempra capace di ogni sforzo. Il vincitore si è dimostrato prudente ed in pari tempo audace ed ha saputo la sua vettura regolarmente sapendo al momento opportuno piazzare il suo sforzo per battere il più diretto rivale: Brilli Peri, e precedere all'arrivo anche Felice Nazzaro, di cui la *realtà* ufficiale non poteva essere più lusinghiera: egli non ha smentito la fama che lo precedeva ed è stato il trionfatore della giornata, perchè con una macchina normale da turismo è stato battuto di soli 11 minuti dal vincitore assoluto. Allo sfortunato vincitore della Consuma, Giulio Masetti, è spettato l'onore di compiere il giro più veloce alla velocità oraria di km. 72,518, migliorando il suo record (65'44" 1/5) a quello stabilito due anni fa dal fratello (57'29").

CLASSIFICA GENERALE: 1.o Maserati (1.o delle macchine da corsa); 2.o Brilli Peri; 3.o Nazzaro (1.o delle macchine da serie); 4.o Caliprone; 5.o Masetti Carlo; 6.o Lolli; 7.o Cattaneo; 8.o Materassi; 9.o Morlondo, 10 Meregalli. Il tempo stabilito dal vincitore assoluto è di 5 ore 46'7", corrispondente ad una velocità oraria di oltre 67 km.

### Il circuito motociclistico del Pino

CLASSIFICA PER CATEGORIE — *Categoria 500 cmc.*: 1.o Opessi Piero su Triumph in ore 3,34'36"1/5 alla media oraria di km. 66,192; 2.o Tarabaldo Mario in ore 3,37'43"2/5; 3.o Battaglia Giovanni in ore 3,39'53"1/5; Saletta Paolo in ore 4,8'30"1/5; 5.o Leoni Antonio in ore 4,13'42".

*Categoria 350 cmc.*: 1.o Gnesa Ernesto su Garelli, in ore 3,46'46"; alla media oraria di Km. 58,765, abbassando il record del giro di questa categoria; 2.o Winkler Edoardo in ore 4,40'35"1/5.

CLASSIFICA GENERALE: 1.o Opessi, 2.o Trabaldo, 3.o Battaglia, 4.o Gnesa, 5.o Saletta, 6.o Leoni, 7.o Winkler.

### La Pro Vercelli è campione d'Italia

Poco pubblico è accorso sul campo della Pro Vercelli per assistere alla finalissima del campionato confederale di foot-ball nella quale le squadre hanno giocato con poca passione. La sicurezza della vittoria dei vercellesi era troppo evidente e essi hanno voluto anche scherzare, cosicchè si sono visti segnare dagli ospiti due goals consecutivi. L'inizio è stato brillante, ma per un quarto d'ora, poi le azioni furono slegate e tutte individuali, sleali e non convincenti. All'attacco improvviso e di sorpresa della Forlivese, che ha ottenuto i due goals accennati, la Vercelli contrattaccava ammantandosi meglio e riuscendo a segnare in brevissimo tempo cinque goals. La partita è stata iniziata alle ore 17 e fu arbitrata da Venegoni, e la fine trovava così vincente la Pro Vercelli con cinque a due.

### Delle grandi prove ippiche

di ieri due sono state vinte da outsider. Lanterna ha preceduto Fiorello di due lunghezze nel Premio del Commercio (San Siro, L. 100.000, m. 3000) e Cioncaim ha battuto di misura Nobildonna nel Criterium internazionale (Mirafiori, L. 20.000). Ad Auteuil nel grande steeple-chase (frs. 100.000) Absidea cadeva e non poteva contrastare ad Heros XII la vittoria.

### Ambrosini andrà a Copenaghen

La pioggia ha fatto rinviare la manifestazione atletica che doveva svolgersi sul campo sportivo di Piazza di Francia. Essa comprendeva parecchie belle gare, alle quali erano iscritti i migliori campioni liguri ed alcuni elementi lombardi. Si è svolto solo il match di selezione fra Garavana, Davoli, Ambrosini e Ferrero per la scelta del nostro rappresentante sui 1500 metri di gara a Copenaghen. Poichè le condizioni della pista non lasciano dubbi da consentire un ottimo tempo, Ambrosini ha vinto in 4'17"4/5, staccato di poco Garavana. Davoli si è ritirato a 100 metri, e Ferrero è arrivato terzo molto distanziato.

## Il Circuito del Sestrières

### Moto-Club di Torino - 25 giugno

La gran marcia internazionale di resistenza per motocicliste delle quattro categorie — 350, 500, 750 e 1000 cmc. — che il Moto Club di Torino organizza quest'anno per la sesta volta, con la competenza e la meticolosità che lo distinguono, s'avvia ad incontrastabile successo che smentisce fin d'ora le fosche previsioni di chi credeva di scoprire nell'numentato chilometraggio di fronte alle passate edizioni della gara classica una causa di minor favore presso le Case ed i concorrenti.

Pure anni che il severissimo rotleudo individuale e meccanico costituito dalla massima manifestazione motociclistica piemontese sia un nuovo non indifferente allettamento atto a convincere i dubbiosi. Chi strapperà la palma di ogni categoria non potrà essere che un uomo « fuori classe » montato su di una macchina assolutamente superiore. Questo dunque spiega il numero e l'importanza delle adesioni già pervenute al simpatico sodalizio della Galleria Subalpina. Ma non va neppure dimenticato l'allettamento offerto dalla vistosità dei premi immediati messi in pallio. Essi sono, per tutte le categorie, i seguenti: 1.o lire 1000; 2.o lire 500; 3.o lire 300; 4.o lire 200; 5.o lire 150. Inoltre al primo arrivato con licenza di Junior, se escluso dai premi di cui sopra, medaglia d'oro. Ed ancora sono a registrarsi ricchissimi premi per le équipes e per le Società sportive.

Le iscrizioni a tassa semplice (L. 100 ridotta a L. 75 per i soci del M. C. T., più lire 500 per ogni équipe) si ricevono sino a tutto il 22 corrente alla sede del M. C. T. (nelle sere di lunedì, giovedì e venerdì) ed ogni giorno presso il segretario Fiandesio, piazza Carlina, 6. Il successivo giorno 23 saranno ancora accettate a tassa doppia.

### "Doria„ batte "S. Sturla Quarto„ per la Coppa Esperia (pal'a nuoto)

**Genova,** 19 notte.

Questa sera, alle 18, nel bacino di carenaggio alla Darsena, si sono incontrate le due squadre qualificate per la finale nel Torneo di water polo e cioè l'Andrea Doria e la Sportiva Sturla Quarto. La partita è stata quanto mai giocata da ambe le parti col massimo impegno. La vittoria però rimane alla forte squadra campione d'Italia della Andrea Doria che nel primo tempo segnalava per segnato per merito di Garbieri il punto della vittoria. La partita fu arbitrata da Boero della Federazione. All'intermezzo trovano assiepato circa duemila persone, dimostrando così quale larga passione questo bellissimo sport nell'acqua susciti presso tutti gli sportivi.

### Le corse in pista a Milano

**Milano,** 19 notte.

Stamane si è ripresa la « notturna » al Velodromo del Sempione. L'America è stata movimentata da Zanoga, Bolzoni ed a tratti da Giorgetti, che tentarono varie fughe, prontamente ripresa. Le per opera dei belgi e di Antistio, stanchi vincitore. Nella disputa dei traguardi, Egg si impose con sicurezza e facilità, guadagnandosi la vittoria, non ostante l'accanita difesa di Azimi. Ecco il dettaglio:

**Handicap dilettanti** (metri 1400). — 1.o Sirmen (80); 2.o Milani (110); 3.o Moretti (85); 4.o Franchini (50). Tempo 2' 23".

**Corsa all'americana.** — 1.o Egg-Candia con punti 24; 2.o Azimi-Olivieri; 3.o Frederick-Tommasek con punti 14; 4.o Bellani-Girardengo con punti 11; 5.o Curti-Bolzoni, con punti 5. Tempo totale 1' 16".

### Un convegno ginnastico

Indetto dal Club Ginnasti Martinetto, sotto l'egida della F.A.S.C.I., si svolsero domenica le gare ginnastiche. Al mattino si svolsero le evoluzioni di squadra e le gare individuali. Nel pomeriggio, alla presenza di numerosissimo pubblico, si ebbero le gare accademiche, in cui si produssero le squadre del Martinetto, Valdocco, Excelsior, Santi Angeli, S. Paolo, S. Martino, S. Giulia tutte di Torino, dell'Excelsior di Cuneo, Leo di Chieri e Fulgor di Asti. Eccelsero nella gara di squadra A: il Valdocco; nella gara B: l'Excelsior di Torino; nella gara B (allievi) Leo di Chieri.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

**STATI E PENE**

## Uno sgombro forzato - Un affamato? Un reattore - Esattore catastrofico

(*Tribunale Penale di Torino*)

Ieri mattina in Piazza Vittorio Veneto doveva venire effettuato uno sgombro forzato, a mezzo dell'ufficiale giudiziario, di due fascisti e di due regie guardie. Avvenne che uno della famiglia si rivolse in cerca di protezione alla segreteria del locale Fascio, la quale mandò sul posto due suoi soci, Ferrero Enrico e Cagli Edoardo. Quando i due fascisti giunsero nell'alloggio, le cose — dopo un inizio alquanto movimentato — procedevano verso una soluzione provvisoria. L'Ufficiale giudiziario trovava la porta sprangata. Suonò a più riprese, bussò, ma inutilmente. Solo quando un fabbro stava per aprire a mezzo di grimaldello, la porta si aprì come per incanto e l'alloggio apparve più abitato di quanto si credesse. Nell'alloggio si trovava una persona ammalata e in letto, la quale presentò all'uomo della legge un certificato medico dichiarante che l'ammalata non poteva essere rimossa per una ventina di giorni. L'ufficiale giudiziario mandò a chiamare un medico di sua fiducia pel controllo e questo secondo sanitario confermò le dichiarazioni del primo. In vista di ciò, l'ufficiale giudiziario concedeva una proroga di 30 giorni all'ammalata che ai congiunti.

Tutto sembrava risolto, almeno momentaneamente quando, scendendo le scale e discutendo del caso, alcuno osservazioni delle regie guardie circa l'intervento dei due fascisti originarono una risposta da parte di uno di questi, il Ferrero. Pare che abbia risposto: — Loro [illegible] coi piedi!

L'altro fascista, il Cagli, intervenne, dicono le guardie, a ripetere la frase di cui sopra. Richiesto delle sua generalità rispose: — Io sono capitano in congedo e potrei mettervi sull'attenti.

Il Cagli ha dichiarato che, rivolto ad una guardia, avrebbe unicamente osservato: — Noi non siamo soliti ragionare coi piedi. Quindi chi si serviva dei piedi a scopo di ragionamento sarebbero stati i fascisti e non le guardie...

E' risultato però che una delle guardie, un siciliano, quando della tessera del Cagli rilevò che si trattava di un capitano in congedo, avrebbe risposto: — Lei è capitano ed io non ne infischio e l'arresto.

Ciò dicendo avrebbe fatto un gesto... internazionale a mo' di scongiuro, gesto che la guardia però nega. Non essendo risultato dalle testimonianze con precisione quale dei due imputati abbia pronunciato la frase « loro ragionano coi piedi » il P. M. chiese un rinvio che il Tribunale presieduto dal cav. Monti, concesse accordando la libertà provvisoria ai due fascisti. Il processino aveva attirato nell'aula molti compagni dei due arrestati e, conseguentemente, molte guardie e carabinieri. Difensori Bardanzellu e Pavesio.

***

Giuseppe Attilio, da Andria, venuto a Torino dal suo paese per occuparsi (il solito miraggio!), trovò a Porta Nuova certa Battistini Barbara, cameriera a Parigi, che ritornava in Francia dopo un breve soggiorno al suo paese. I due s'accompagnarono. Al giovane Giuseppe balenò — come ha detto nel suo interrogatorio — la speranza che quella donna gli potesse essere utile e potesse trovargli un posto a Parigi. E si trattenne con lei gentilmente per qualche ora nell'attesa del treno, nei dintorni della stazione. Ad un tratto la donna s'accorse che il giovinotto le aveva tolto da una valigia una borsetta contenente 50 franchi e il biglietto di viaggio. Si avvinchiò allora allo sconosciuto il quale si svincolò fuggendo. Un passante in bicicletta lo rincorse e lo consegnò a una guardia.

L'imputato dall'aspetto distinto, ma coi segni dell'accasciamento, apparve come un ebete. Disse che era disoccupato e senza mezzi e s'impadronì del portafogli, che aveva visto nella valigia, senza commettere però alcuna violenza, senza sapere quel che si facesse.

Nessun precedente penale, incensurato.

La causa infinitamente pietosa meritava una meno affrettata discussione. No. Le cause dei poveri, dei disgraziati, dei vinti, si svolgono a tamburo battente. Il difensore d'ufficio non s'affaticò certo a discutere: Disse due parole: « chiedo le attenuanti ». Il P. M. aveva chiesto tre anni. Il Tribunale, presidente il cav. Monti, inflisse all'imputato 2 anni, 6 mesi ed un anno di vigilanza. Il disgraziato senza patrono, senza testi, senza... periti, senza più famiglia, parve impietrito dallo stupore e dal dolore. Quando fu nell'atrio, gettò un urlo straziante e fu preso da convulsioni. Gridò: Mamma mia! e il grido ripetè fin ch'ebbe fiato con una disperazione da impietosire tutti, fin che fu tratto lontano. Solo la sua coscienza, che non è più, vedrà giusto nella coscienza di questo suo figliuolo.

***

Altra causa veloce. Pasqua Gino quando fu richiamato in sua classe del 1901 si trovava in America. Aveva abbandonato la patria per cercare lavoro nel nuovo mondo. Più tardi, forse avvisato, ritornò ed oggi è soldato al 3.o reggimento artiglieria di stanza a Bologna. Ma lo raggiunse un rinvio a giudizio per renitenza alla leva. Fu citato pure con tutte le regole, ma Pasqua Gino non si trovò presente all'udienza. E' soldato... Il difensore d'ufficio invocò la mancanza di dolo: il Tribunale condannò il soldato Pasqua al minimo, a un anno di reclusione. Classe sfortunata! Se direttava o si rendeva renitente durante la gue..a era salvo!...

***

Male incolse a Perino Camillo, ex-guardia municipale ed esattore dell'Istituto delle Case Popolari. E' vero però che aveva un più che discreto bagaglio d'imputazioni: simulazione di reato, tentata truffa, appropriazione indebita, subornazione di testi e falsità in giudizio. Si era trattenuto una busta contenente cinquemila lire e per rimediare a questo crimine ne aveva inflitto una serie di altri. Aveva spinto due bimbi a dire che la busta gli era stata rubata da un Tizio; ed i bimbi così deposero davanti al Pretore. Poi si scoperse la marachella ed i due fanciulli vennero assolti per mancanza di discernimento. Uno di essi venne a dichiarare che era stato indotto a quella testimonianza dal dono di 10 lire. Il Tribunale ha condannato l'ex guardia ed ex esattore a un anno, sei mesi e giorni venti di carcere ed a L. 200 di multa.

## I Sovrani sono partiti per Kopenhagen

**Roma,** 19, sera.

Questa mattina alle 8.30 il Re e la Regina in treno speciale sono partiti dalla stazione centrale per Copenaghen per restituire la visita fatta loro a Roma l'anno scorso dai Sovrani di Danimarca. Insieme con i Sovrani viaggiano il ministro degli Esteri on. Schanzer, il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo gen. Cittadini. Sono partiti inoltre gli aiutanti di campo gen. Clerici, il com. Morlondo, il conte Turzoni mestro di cerimonie, la contessa Gulcciardini, dama di corte, il conte Solaro del Borgo gentiluomo di corte. Il ministro degli Esteri era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Pogliano e dal suo segr. particolare comm. Varvaro e dal segretario cav. Barone Russo. Il ministro della Real Casa conte Mattioli era accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Bianchieri, e il primo aiutante di campo generale Cittadini dal suo capo gabinetto comm. Resi.

Partendo i Sovrani in forma privatissima non si trovavano alla stazione che il Presidente del Consiglio on. Facta, il sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Scelsi. Il treno reale seguirà la via Chiasso-Basilea-Germania. A Hildesheim il treno reale si arresterà e i Sovrani con il seguito passeranno sul treno reale danese che a Gledsen trasbordera per un tratto di ferry boat per poi tornare sulla terra ferma, e di nuovo sul ferry boat per un altro tratto prima di Copenaghen, dove i Sovrani arriveranno mercoledì mattina alle 11. I Sovrani saranno di ritorno a Roma nei primi giorni della settimana ventura. Il ministro degli Esteri on. Schanzer farà ritorno più tardi perchè da Copenaghen si recherà a Londra.

## Uccide la moglie alla presenza d'un figliuletto

**Varese,** 19, notte.

Ieri nel pomeriggio il proprietario di forno Alfredo Marchetti chiuso il suo negozio si recava nella sua abitazione nella località denominata Conca d'Oro, accompagnato dalla moglie Regina Fidanza e con tre figliuoletti. Appena entrato nell'appartamento mentre la moglie stava per varcare la soglia della camera da letto, il marito estraeva la rivoltella sparava contro la moglie tre colpi uccidendola all'istante, alla presenza di un bambino di 6 anni.

Compiuto il delitto il Marchetti si dava alla fuga, ma venne poco dopo arrestato dal brigadiere dei carabinieri al quale disse che andava preventivamente a costituirsi. Sulle cause del delitto si fanno molte congetture. Sembra però che il Marchetti sia rimasto vittima della ripresa di un'antica malattia mentale, per cui aveva già dovuto essere ricoverato in una casa di salute.


Frutto lassativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS



**Società Anonima Larice**
in Liquidazione
**DONNAZ (Valle d'Aosta)**
Liquidansi presso consorziante tronchi pali, travi, assortimenti larice. Occasione per imprenditori boschivi. I Liquidatori



PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino, piazza Statuto, 10, scala propria
ERNIE
Ricordiamo ai sofferenti di Ernie come l'impiego sollecito e dalle degli apparecchi di questa intimità sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrivare, con la maggiore sicurezza quotidiana costanza ed un risultato efficace senza timori di peggioramento ed altro, perchè conosciuti caso per caso con cognizione competenza frutto di lunghi studi ed esperimenti severi dell'uomo sofferente.
Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, se impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino, portarsi ad esperimentare questi splendidi apparecchi nelle località qui sotto indicate:
CASALE MONF.: mart., 26 giugno, Alb. Leon d'Oro.
ASTI: merc., 21 giugno, Albergo Central Salera.
IVREA: ven., 23 giugno, Albergo Centrale.
ALBA: sab., 24 giugno, Albergo Savona.
BRA: domenica, 25 giugno, Albergo Posta d'Oro.
BIELLA: lunedì, 26 giugno, Albergo Angelo.
CUNEO: mart., 27 giugno, Alb. Corallo Bianco.
FOSSANO: merc., 28 giugno, Alb. Leon d'Oro.
ACQUI: giov., 29 giugno, Albergo Italia (Civita).
PINEROLO: sab. 1.o luglio, Albergo Campana.
NOVARA: lunedì, 3 luglio, Albergo Isola Bella.
ALESSANDRIA: martedì 4 luglio, Alb. Corona e al Posta.
N. B. In Torino una signora riceve per le donne.



**Telegramma Urgente**
Aquile Abili usati da uomo L. 100. Falcone, Sparo, Smaltegg. — Scrivere alla Vecchia Ditta Savonelle Umberto e Comp., Forno Pesa Chia.



**Stabilimenti Idroterapici**
**Stazioni Climatiche**
del
Ferrovia Santhià-Biella
Linea Torino-Milano
**BIELLESE**

**ANDORNO** a 800 m. s. m. - ap. 15 giugno - ferr. econ. - Autom. da Biella - Dir. med.: Dott. Vinai, Prof. Prati. Direz. ammin.: Guido Jon Beltis.

**COSSILA** a 500 m. s. m. - aperto 15 giugno — ferrovia elettrica da Biella — Dir. med.: Prof. Cav. F. Sinto, Soc. di Pat. med. nella R. Un. di Torino

**GRAGLIA** a 800 m. s. m. - Aperto 15 giugno - servizio automobilistico da Biella - Dir. med.: Dott. Prof. G. Gay - Direzione Amministr.: G. Garavento

**OROPA** a 1060 m. s. m. - aperto 1.o luglio — ferrovia elettrica da Biella — Dirett. medica: Dott. G. Mazzucchetti Medico aiuto: Dott. Pessio Negro.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla rispettiva Amministrazione



**SCADENZA DI FATALI**
Il notaio sottoscritto rende noto che il 30 corrente venne provvisoriamente deliberato per il prezzo di L. 70.200 la casa in Torino, via Cigna, N. 126. Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 25 corr. alle ore 12. — Dr. FEDERICO GALZA, notaio. - Via S. Teresa, 11. 16666



**SOFA' "LUCHINI"**
AUTOMATICI A LETTO
20, Via dei Mille - Torino



**FONOGRAFI e DISCHI**
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 - Catalogo gratis



**LE VITTORIE DELLA CEIRANO**
Dopo il trionfo della Settimana Sarda
nel classico
**CIRCUITO DEL MUGELLO**
La CEIRANO
Tipo Sport C. 52
si classifica **PRIMA**
nella categoria 3000 cmc.
la più disputata e movimentata
(9 partenti, 5 arrivati) con
**CATTANEO PIETRO**
che abbassò il precedente record assoluto di circa 3 minuti
FABBRICA AUTOMOBILI CEIRANO - Corso Lecce, TORINO



**BATTERIOTERAPIA LATTICA**
(cure naturali dei disturbi gastro-intestinali e conseguenze)
YOGHURT (latte fermentato bulgaro) — Alimenti predigeriti Disinfettanti intestinali Ricostituenti — KEFIR (champagne di latte)
YOGHURT-MAYA — FERMENTI DI KEFIR
Fermenti originali selezionati: 1.o per la cura diretta; 2.o per preparare yoghurt e Kefir. — Le scatole L. 12, franco L. 10 (estero L. 15).
I migliori prodotti Richiedeteli ovunque — Laboratorio Dott. M. Der Stepanian — 23, Corso Regina Margherita - Telefono 45-24 — Torino


**Appendice della STAMPA (41)**

# IL CAVALIERE DEL RE

**Romanzo**

**di LUIGI LÉTANG**

Francesco si fermò un istante, lo sguardo acceso e fiso lontano, quasi a divinare l'avvenire.

— L'impero? Va distendendosi e perirà fatalmente... Non è che un miscuglio di razze spaventate di trovarsi insieme... Oggi o domani, che importa? Il mio rivale? Il mio vincitore di Aix-la-Chapelle e di Pavia? Quell'uomo che segue le battaglie di lontano e che non vidi mai combattere? E' più inferno di me, più disgustato del potere di me, più pronto ad abdicare... Dunque, all'estero, nulla a temere, nulla a tentare... Basterà preparare imbarazzi continui all'avversario... All'interno? E' qua che sono attaccato... sempre la medesima lotta... lo spirito antico che s'erge contro il nuovo. E perchè ama gli artisti e i letterati, mi si dichiara eretico, mi si addossano i delitti di guerra commessi da Solimano, si tenta di staccare il popolo dal suo re!... per averne un altro, certamente che non resista all'ambizione di Spagna, all'invasione della Chiesa!... Codesta guerra interna, la più dolorosa, la più abbominevole di tutte, bisognerà dunque farla!

Pronunciando queste ultime parole, il re rialzò il suo busto e ritrovò per un momento tutta la sua sovrana maestà!

— Mi si chiami il contestabile!... Venga qua... venga subito.

Quell'ordine imperioso fu trasmesso da Pietro di Breuil all'ufficiale di guardia che era nella galleria.

— Bene, caro sire!... Bene, Francesco!... Bene! — diceva dolcemente la duchessa d'Etampes. — Vi ritrovo... ritrovo il mio gran re, superbo e severo... Ma non bisognerebbe svegliare i sospetti di Montmorency...

— Non temete, amica mia. Saprò contenermi. Non lo accuserò pubblicamente che quando avrò in mano tutte le prove del suo tradimento, che quando il duca di Clèves sarà a Carlo. Ma voglio fin da oggi allontanarlo da me.

La duchessa d'Etampes parve soddisfatta e approvò il re. Poi parlarono sottovoce, e Pietro di Breuil, dagli sguardi che vedeva a lui rivolti, compreso che il re e la sua amica parlavano di lui.

Pochi momenti dopo il contestabile Anna di Montmorency entrò ansante. Era un uomo alto quanto il re, ma più grosso, più massiccio. Quarantotto anni, la barba rude e bigia, l'aspetto antipatico.

Venne a baciare la mano al re e fece alla duchessa un saluto altero, a cui ella rispose con un segno della testa.

— Sono agli ordini di Sua Maestà — egli disse. — Sua Maestà mi perdonerà se mi presento in questo abbigliamento da mattina, ma son corso temendo qualche pericolo...

Benchè brutale e grossolano, il contestabile ci teneva all'eleganza nei vestimenti.

— Montmorency, — disse il re, — non sono contento.

— Non è contenta di me, sire?

— Non dissi ciò. Non sono contento della Polizia, che non fa bene il suo servizio in tutto il regno e specialmente attorno al castello.

— Eppure...

— Compagnie d'uomini armati infestano la foresta e attaccano in pieno giorno i miei migliori gentiluomini. Non è vero, signor di Breuil?

— E' vero, Maestà.

Il contestabile guardò Pietro con sguardo pieno di collera.

— Ah! — disse. — Il signore è stato...

— Sì, — continuò il re, — e siccome stimo ingegnarle e urgente l'impresa di scacciar quella gente, desidero che ve ne incarichiate voi stesso, Montmorency.

— Darò ordini severi al signor di Canolles, che...

— No. Ho bisogno io del signor di Canolles per una missione all'estero.

— Ma chi comanderà dunque la guardia reale se...

— Farete preparare un brevetto col nome del signor conte Pietro di Breuil, qui presente, che noi nominiamo cap

# Belgrado, capitale di Jugoslavia

**Case, catapecchie, sventramenti — Vita all'aperto — Costumi nazionali — La polizia — L'esercito — I marinai.**

(Dal nostro inviato speciale)

**BELGRADO, giugno.**

Belgrado, per il matrimonio del suo Re, volle fare le cose bene. Si scialacquò con serenità dieci milioni di franchi francesi e [illegible] ebbe la minima preoccupazione delle rovinose condizioni dell'erario. Il matrimonio di Re Alessandro era veramente un'ottima occasione per dimostrare al mondo che Belgrado non è più la vecchia Belgrado, capitale della Serbia, ma Belgrado capitale della Jugoslavia, uno Stato grande territorialmente quanto i quattro quinti d'Italia. Bandiere, luminarie, ricevimenti, feste, banchetti, sfoggio d'uniformi, fuochi artificiali, salve d'artiglieria. Tutte le camere dei buoni alberghi furono requisite dal Governo, che le distribuì ai membri delle innumerevoli delegazioni estere: per il saldo dei conti gli albergatori si raccomandano alla magnanimità del Ministero delle Finanze. Certo, Belgrado non poteva fare di più: la sera del giorno nuziale, tutte le sue vie strette e le sue case basse erano illuminate da migliaia e migliaia di lampadine bianche rosse blu (colori comuni al Jugoslavia e alla Romania) sospese a certi obelischi piramidali di tela tesa su uno scheletro di legno e sul cui interno brillavano altre lampade. Da per tutto, le iniziali degli sposi intrecciate con garbo balcanico. In ogni vetrina i ritratti della coppia reale: bella opulenta donna la principessa Mariola degli Hohenzollern di Romania, con i suoi capelli biondi e i limpidi occhi azzurri: è una regina, che procurerà le simpatie popolari alla dinastia Kara-Georgewitch.

— Avete visto — mi diceva un capitano serbo — di che cosa siamo capaci noi? Confessate che simili festeggiamenti non li avete veduti mai, neppure nelle grandi vostre città italiane!

Ecco, nelle grandi città veramente no.

Il serbo, codesto piemontese dei Balcani, come amava chiamarsi ai tempi di Francesco Giuseppe, ha veduto avverarsi un sogno cui non credette mai, neppure durante le più ottimistiche ore di una pacifica digestione. L'eredità che ricevette dalla Monarchia danubiana oltrepassò ogni rosea aspettativa. Ed ora, assunta l'egemonia (se non nominale, almeno effettiva) sui Croati e sugli Sloveni, il Serbo è diventato megalomane, di quella megalomania da « noveau riche » che ostenta sfarzo e ricchezza. I Croati hanno Zagabria, cittadina bella, moderna, piena di vita, e la graziosa Lubiana. I Serbi, su questa altura alla confluenza della Sava e del Danubio, non avevan che Belgrado, dalle catapecchie degne d'un nostro villaggio di montagna, dalle vinzze polverose sudice fetenti. Il Re stesso se ne stava in una palazzina assai modesta e non parliamo dei Ministeri. Oggi Belgrado è alquanto migliorata. La guerra fece — starei per dire — una salutare opera di sventramento. Non solo le artiglierie smantellarono la vecchia fortezza, ma abbatterono nel centro della città una quantità di casupole, veri nidi d'inverosimile sudiciume, di microbi e d'infezione. L'artiglieria non ha lesinato i colpi. Ancora adesso, per certe vie più esposte ai tiri, si vedono le mura sgretolate dalla mitraglia o qualche saracinesca sforacchiata dalle pallottole di shrapnels. Dove gli edifici caddero si ricostruisce e il Governo esonta i nuovi fabbricati dalle imposte, concede anticipi, tira su per conto proprio pubblici palazzi, ministeri. Rifece il teatro Nazionale riapertosi appunto in questi giorni, costruisce ex-novo l'abbastanza grandioso — se non di buon gusto — palazzo reale.

Tutta codesta frettolosa opera di ricostruzione dà una mano ad aumentare il dissesto del bilancio e appare inoltre pomposa, troppa di boria campagnola. C'è la pretesa di rinnovar l'anima della popolazione con tonnellate di mattoni e di calcina. I buoni serbi si sono cacciati in capo di fare del loro villaggio una perfetta città europea, non solo per far dispetto ai Croati, che se ne stanno sdegnosi in disparte e che al matrimonio del Re mandarono un'unica misera delegazione, ma per « épater » lo straniero e per superare la capitale dell'alleata Romania, Bukarest, una cittadina simpatica vivace europea, che si picca di essere la Parigi dei Balcani. Ma dopo aver costrutto un'imponente facciata, il buon serbo non s'accorge che nel nuovo edificio si riaprono le stesse botteguccie di rigattieri e di merciaiuoli, gli stessi piccoli caffè oscuri e soffocanti, gli antri infidi dei banchi di cambio... Il buon serbo pensa ai tetti della città e non si preoccupa affatto delle strade, selciate per la maggior parte con grossi macigni a fior di terra, sui quali le carrozze traballano in un modo impressionante e i passeggieri si rompono le reni. Nessuno poi si occupa di completare logicamente lo sventramento iniziato dalla guerra. Si costruisce una casa moderna dove le granate han fatto largo e le si lascian al fianco ignobili casupole: già, nell'una e nell'altra, bacherozzoli e compagnia resteranno sempre fedeli portinai. Giù, verso la Sava e il Danubio, s'addossano incredibili ed eterne le catapecchie della vecchia Belgrado.

E' lo spirito della popolazione che si conserva immutabile, spirito di campagnoli chiamati a governare uno Stato ricco di risorse naturali per uno dei tanti fenomeni della guerra. L'aspetto della capitale jugoslava è la miglior rappresentazione dell'amministrazione e della politica dello Stato.

***

Giardini pubblici alle sei di sera: la buona borghesia si riversa nei viali stretti e ombrosi per godersi il soffio di brezza, che porta il Danubio dall'Ungheria, dopo le afose giornate dell'estate balcanica. Passano le signore e le signorine belgradesi, ancheggiando a destra e a sinistra con pretenzioso sussiego di eleganza. Di eleganza, veramente, se ne vede pochina: osservo che la moda femminile è esattamente quella di un anno fa: difatti i negozianti di Belgrado sono gli assidui sequestratori degli avanzi dei grandi magazzini viennesi. Il senso debole, in sè, non soddisfa eccessivamente l'estetica. Donne brune, di forte complessione, con caviglie di grosso calibro. Si vede che le avole hanno maneggiato la vanga. Qualche bel visino si scorge di tempo in tempo e — coincidenza degna di nota — la sua proprietà è quasi sempre vestita in costumi nazionali. Ricchi corsetti di vellutati rossi blu neri trapunti d'oro; larghe fasce di broccato intorno ai fianchi; gonne larghissime, vere crinolines, portate con una certa grazia e femminilità. Mi domando perchè tutte le donne di Belgrado non adottano qualcuno dei tanti costumi serbi, che darebbe loro un fascino originale. Invece si ostinano con i loro abitini di mussola e sostengono anche di averli fatti giungere dalle grandi sartorie viennesi o parigine. Perchè qui il bluff è di moda non nella politica, come nel giornalismo e nelle minute contingenze della vita. Dacchè Belgrado è la capitale della Jugoslavia ha adottato il bluff per darsi maggior importanza agli occhi del mondo.

All'estremo angolo dei giardini, vi godete il migliore colpo d'occhio che vi offra Belgrado. Sava e Danubio si congiungono poco lungi, sotto di voi, in un ampio e lucido specchio d'acqua. Il sole declinando lo tinge di fasce bionde e i battelli vi passano lentamente, suscitando con le grandi ruote un gran ribollimento di spuma. Sulla Sava agili motoscafi vanno e vengono, marpeggiando con le prore esili tra i battelli e i piroscafi ancorati e attraccati. E' uno spettacolo che si presta all'amor platonico e qui appunto, sopra un breve ripiano limitato da balaustre, convengono le discrete coppiette belgradesi ad addoloire con l'ideale miele della propria anima la dura fonia della lingua serba. Si appoggiano i trepidi colombi alle balaustre e chiacchierano sottovoce, onestamente, sotto la vigilanza delle sentinelle, che passeggiano adagio sui vicini demoliti bastioni della fortezza e si scambiano a tratti il grido gutturale dell'*all'erta*. Nei giorni festivi giungono dalle campagne i contadini coi loro tipici costumi e seggono a piccoli semicerchi sulle aiuole circostanti, formando una specie di multicolore guardia d'onore a quelli che si amano. Poi appena annotta, le coppie furtive se ne vanno. Non si scherza con questa terribile polizia serba (vera polizia austriaca quarantottesca), che dà una spietata caccia alle mondane. Voi, pacifico cittadino che uscite tranquillamente la sera per prendere una boccata d'aria con la vostra legittima consorte, correte il rischio di vedervela portar via da due arcigni gendarmi insospettiti da un suo innocente gesto affettuoso...

Durante i festeggiamenti per le nozze di Re Alessandro, la polizia ne ha combinato di tutti i colori. La *Tribuna* di Belgrado, giornale di non dubbia serbofilia, scriveva ieri: « Ancor prima del giorno nuziale si fecero atti di violenza contro la popolazione e si diede la caccia agli operai. Ogni lavoro e ogni traffico vennero interrotti. La generale esclamazione: « ancor due di queste feste e siamo rovinati », è perfettamente giustificata. Parecchi commercianti, che hanno le loro vetrine sulle vie percorse dal corteo, volevano assistervi allo svolgimento dall'interno dei negozi. Ma i gendarmi calarono le saracinesche e chiusero a chiave i curiosi nelle loro stesse botteghe: soltanto il giorno dopo si ricordarono di render loro la libertà. Un deputato insisteva per attraversare una via e sua[illegible] a un gendarme la sua carta di riconoscimento. « Tu sta zitto — rispose il rappresentante dell'ordine — e vai nella Skupschtina! Qui comando solo io! ».

***

Ma più che il palazzo reale e i giardini e i nuovi ministeri, l'esercito costituisce il massimo ornamento di Belgrado: oro, sciarpe, nappe, calzoni rossi, sciabole lucide e superbamente trascinate a terra. La popolazione è fiera de' suoi ufficiali, gli albergatori se ne disputano la presenza perchè con le loro brillanti uniformi animano i locali e attirano l'attenzione del pubblico e delle signore, i giornalisti fondano sull'esercito tutta la loro politica poco conciliante e il loro linguaggio di educazione talvolta un po' troppo serba. A Belgrado esiste il culto del militarismo e della uniforme. Come in Ungheria, l'ufficiale è quel l'essere supremo, quell'idolo cui bisogna incondizionatamente inchinarsi e venerare. L'esercito non ha subito, nell'opinione della popolazione, la minima sconfitta e Kossovo stessa appare ora come la più fulgida vittoria delle armi serbe contro le potenze centrali. Ufficiali e soldati si godono pacificamente ogni tributo di gloria. E se ne valgono, perchè nessuno (eccettuati i Croati e gli Sloveni) grida contro le spese per l'esercito.

Il giorno delle nozze di Re Alessandro, il fior fiore dell'esercito jugoslavo, circa ventimila uomini, sfilò davanti ai Sovrani, alle rappresentanze estere e al pubblico plaudente. Bei soldati — anime perfette di soldati — ben equipaggiati, ben disciplinati: sono a ragione l'orgoglio della Serbia e l'unica istituzione che proceda regolarmente. Truppa che abbisogna di ben pochi servizi logistici perchè s'*arrangia* sempre: un soldato è capace di tirare avanti dieci giorni con due pagnotte e bere senza difficoltà alle pozzanghere. Non discute gli ordini, non conosce il valore della propria pelle, non è corroso da idee comuniste o anarchiche. E' semplicemente un contadino ignorante, brutale, nato col fucile in mano. « Carne da cannone », come dice il Principe Andrea in « Guerra e Pace » osservando i suoi soldati. Pochi Stati — forse neppure il Belgio — furono tanto devastati dalla guerra come la Serbia: eppure non è sopravvenuta la minima reazione pacifista. Anzi, l'opposto. I giornali parlano di guerra come del corso dei cambi e inneggiano all'esercito pronto a partire.

Con l'abituale bluffismo si parla della marina da guerra jugoslava come della marina da guerra inglese... Quando i nostri rapporti con la Jugoslavia subirono una certa tensione, i giornalisti belgradesi scrissero della matematica riuscita d'uno sbarco ad Ancona e relativa marcia su Roma!... E sì che il personale della marina jugoslava costituisce uno dei più curiosi controsensi del nuovo Stato. Alla grande rivista del giorno nuziale, sfilarono in perfetto ordine due compagnie di marinai: è ancora chiaramente visibile l'impronta della disciplina e dei sistemi austriaci. Codesti marinai e relativi ufficiali non hanno fatto altro che cambiar di berretto. E mentre li vedevo passare, pensavo che ai tempi dell'esodo di Durazzo proprio essi cercavano di catturare quello stesso Sovrano cui ora presentavano le armi e che allora era difeso dalla flotta d'Italia...

**MASSIMO CAPUTO**

## TEATRI

# "Saul" di André Gide

### al Vieux Colombier

(*Servizio particolare della Stampa*)

**Parigi, 19, notte.**

Per i lettori colti André Gide non ha bisogno di presentazioni. Romanziere e poeta, egli ha già dato al teatro altre opere importanti. Questo *Saul* fu scritto da lui circa vent'anni or sono. Nella prefazione che fece alla prima edizione dichiarava che le poche bellezze che forse si trovavano nel lavoro erano dovute alla Bibbia, poichè egli si era quasi limitato a sceneggiare ciò che si trova impareggiabilmente raccontato nei due libri di Samuele. A vari direttori di teatri il *Saul* di Gide era sempre parso poco rappresentabile. Invece Jacque Copeau ha dimostrato quante e quali risorse sceniche questo dramma contenga e che ottimi effetti si possano ottenere incorniciando con originalità i suoi principali episodi.

La storia del primo re d'Israele si svolge, nel lavoro che la critica parigina è stata invitata a giudicare, con un crescendo drammatico impressionante. Saul è ormai vecchio. Egli si sente solo, temuto e odiato. La regina complotta contro di lui. Suo figlio Gionata, malaticcio e infingardo, lo evita poichè paventa la successione al trono. Egli trascorre le notti su una terrazza per consultare gli astri e per cercare nel vino lo scordimento. E' diventato incredulo, è scettico ed è pieno d'amarezza. I Filistei intanto s'avvicinano: chi li combatterà? Addio non illumina più la sua mente. Saul si sforza di scrutare il futuro per sapere e chi egli dovrà dare la corona: ma l'avvenire gli appare impenetrabile. Ordina allora di sgozzare tutti gl'indovini: quando non ne rimarrà più alcuno, egli solo potrà scorgere la verità che le tenebre del domani gli nascondono. Ma ecco che quando i soldati vengono a dirgli che nessun profeta è rimasto vivo, egli si sente ancora più smarrito e ancora più infelice. La sua solitudine è popolata di demoni che gli si siedono ai piedi, gli si arrampicano sui ginocchi, gli montano sulle spalle, ingombrano il trono, opprimono il suo respiro: ecco il demone della lussuria che gli sorride, ecco quello dell'ubbriachezza che lo incita a bere, ecco quello della malvagità che gli arma continuamente la mano. I suoi vaneggiamenti ed i suoi deliri preoccupano la regina, la quale indarno, Davide, giovane pastore, di dottrare Saul col suo canto e col suono della sua arpa.

Intanto le notizie dell'esercito dei Filistei che giungono alla corte sono sempre più allarmanti; un mostruoso individuo sta fra quelle milizie, ed è il terrore della popolazione d'Israele. E' il gigante Golia. Davide si propone di combatterlo: va infatti a sfidarlo ed una pietra lanciata con la sua fionda lo uccide. Saul è geloso di codesto trionfatore [illegible] più che la regina ne è innamorata. Ella vorrebbe averlo per amante per poi farne un re. Saul, durante una delle sue terribili collere, s'avventa contro le sue figlie e la colpisce a morte.

Questo delitto rende Saul anche più cupo, anche più agitato. Gl'intrighi dei cortigiani lo esasperano. L'indifferenza di Gionata per tutto ciò che concerna gli affari della corona lo addolora. Egli vorrebbe che il figlio apprendesse a comandare, si preparasse a regnare. Invece un giorno lo sorprende mentre, per giuoco, ha fatto indossare i paludamenti sovrani a Davide e si compiace di far sedere sul trono, in quell'arnese, il pastore. Poichè Gionata è tanto scimunito, Saul impugnerà lo scettro con maggiore energia e per molto tempo ancora. Per tentare di ringiovanire, si fa tagliare la lunga barba. Per scacciare i foschi pensieri che spesso lo assalgono vuole che Davide [illegible] molte ore vicino a lui cantando. Davide è bello; bello come un efebo. Saul se ne innamora.

Il vecchio re sente con sempre maggior orrore quale abisso stia sotto di lui, ora che Dio l'ha definitivamente abbandonato. Quale sorte lo attende? Che sarà di lui se nessun combatterà i Filistei? Ah, se uno solo degli indovini ch'egli fece trucidare fosse ancora vivo! Un cortigiano gli rivela il mezzo per conoscere il futuro. In una grotta sta nascosta una vecchia maga che potrà rivelargli ciò che prima egli riusciva a sapere per mezzo della grazia divina. Saul, una notte, corre in cerca della maga. Costei evoca lo spirito del profeta Samuele il quale appare al vecchio re e gli dice che per lui non vi è più salvezza: già lo spirito di Dio riposa su Davide; e soggiunge che è inutile che egli faccia decidere gl'indovini poichè l'avvenire è immutabile.

Mentre Saul va delirando per la campagna e in certi momenti diventa lo zimbello dei popolani, Davide [illegible] di mettersi alla [illegible] dell'esercito per tenere fronte al nemico. Egli promette a Gionata che combatterà in nome suo e del re. Saul, durante la battaglia, si rifugia nella propria tenda per pregare. Ma la preghiera lo annoia. Un demone, nella notte, gli chiede ospitalità; ma non è solo: altri demoni domandano d'essere ricoverati. Saul si trova circondato così da tutte le antiche tentazioni e dalle più assillanti brame. Egli aveva detto, introducendo il primo demone: « Sarà l'unico? ». E, aprendo le braccia agli altri: « Sacrificassi ad uno solo l'ospitalità, avrei paura che l'escluso [illegible] il più seducente o, forse, il più miserabile ». Sul fine del giorno quegli ospiti se ne vanno sghignazzando. Ma la luce non dissipa l'atmosfera di tragedia che è rimasta nella tenda. Saul vorrebbe sottrarsi all'ignavia che lo domina; però il rumore delle armi che giunge da lontano lo sbigottisce. Il combattimento infuria sempre più, s'avvicina al luogo ove egli si trova. Ed ecco un tumulto di festa segue il tumulto della battaglia.

E' Davide che ha vinto.

Poichè Gionata è rimasto morto sul campo, un cortigiano crede di fare cosa grata al vincitore andando ad uccidere Saul. L'assassino si introduce nella tenda e consuma il regicidio. Il cadavere del figlio viene deposto accanto a quello del padre. Davide, che da molto tempo era stato scelto re da Dio cinge la corona senza rimorso, ma anche senza gioia.

L'azione, in questo dramma, non è farraginosa nè pesa sul personaggio principale che, come un grande albero in mezzo ad una foresta sconvolta dal vento, si agita, si piega, si dibatte, ma rimane, fino al suo schianto finale, estraneo alle convulsioni delle piante più basse. L'azione, anzi, è stata tenuta dall'autore, nei limiti del possibile, lontana dalla scena. Saul è il dramma di un'anima, non il dramma di uomini. E queste è il carattere profondamente dell'opera di André Gide. Per presentare il dramma psicologico sotto tutti i suoi aspetti, Jacques Copeau ha rivestito ogni episodio d'un quadro scenico particolarmente pittoresco. I due atti nei quali compaiono i demoni e quello in cui la maga evoca lo spirito del profeta Samuele sono di una straordinaria potenza emotiva. Ma questo *Saul* ha il difetto di molte altre opere troppo letterarie, troppo liriche, troppo ispirate « all'onestà, all'intelligenza e alla bellezza ». Non interessa.

La folla che gremiva il Vieux Colombier ha infatti ammirato l'onda di poesia che pervade quasi tutta questa grave concezione scenica, si è sentita penetrare del senso di mistero che l'opera religiosa contiene, ha ascoltato con rispetto, ha applaudito ad ogni fine d'atto: ma si è mortalmente tediata.

**Ridean.**

# Gli "assi" del cielo alla conquista della Coppa Baracca

### Trentanove aviatori partiti da Torino per il volo di mille chilometri

### Gara ostacolata dalla bufera - Quattordici concorrenti hanno raggiunto il traguardo di Mirafiori

E' il secondo anno della gara: e la schiera dei concorrenti si è fatta più numerosa. Tutti i migliori piloti del cielo si sono presentati alla partenza: perchè la gara ha un significato più profondo e più umano di una prova aviatoria o di un torneo sportivo: perchè gli aviatori italiani hanno pensato che la memoria del più glorioso compagno sia onorata degnamente solo da una grande volo lanciato dai motori rombanti nell'immensa purezza dei cieli. Anche il percorso di mille chilometri ha la forma di un simbolo: Mirafiori, dove Francesco Baracca conobbe le prime seduzioni dell'ascesa; Lugo, la patria dell'eroe, la cittadina gentile ed appassionata che più fu addolorata dalla scomparsa del proprio figlio generoso; Nervesa, che vide la tragica caduta dell'asso degli assi; Milano, dove Francesco Baracca ancor giovane si preparava a spiccare il volo eroico e fatale.

### L'adunata dei piloti

Una giornata di fatiche e di pericoli che gli aviatori affrontano serenamente, con l'animo tranquillo, come è loro costume. Ieri abbiamo visto qualcuno dei concorrenti più valorosi: parlavano di piccole cose tecniche, di condizioni atmosferiche ed aggiungevano: « Sul Montello scenderemo a pochi metri dal suolo ». E nei loro occhi si leggeva un sentimento di generosità e di fiducia proprio di chi ha molto osato e fiducia come per un dovere superiore di dedizione.

Il percorso compiuto nella gara dell'anno scorso era più difficile perchè dovevano essere superate le Alpi orientali e la Venezia Giulia e la fatica degli aviatori fu angustiata inoltre da una violenta bufera scatenatasi su tutta l'Italia nord-orientale. Il lungo raid della prova iniziale ieri mattina non presentava invece gravi difficoltà naturali: perchè era tracciato su zone piane o leggermente collinose.

Ma anche quest'anno il tempo non è stato favorevole ai coraggiosi aviatori. La promessa di un tempo favorevole apparsa al mattino è andata sfumando ed ha reso doppiamente grave la fatica dei concorrenti scimandone la schiera lungo il percorso.

Poco dopo le quattro il cielo era tutto nuvoloso e solo da qualche strappo delle nubi trapelavano bagliori d'aurora. Tutto in montagna d'intorno erano offuscate di un velo di nebbia impenetrabile. Solo più tardi il sole ha brillato tra le foschie rincuorando le speranze di una giornata serena.

Il campo di Mirafiori che fu avvolto fino alle prime luci del giorno come da un silenzio religioso di attesa si è svegliato improvvisamente tra i rombi vorticosi ed assordanti dei motori che si preparavano per la partenza. Tra gli hangars, attorno alle macchine, dovunque fervono i preparativi con un ritmo febbrile. Le macchine sono poste in lunga fila nell'ordine che dovranno seguire nella partenza. Sono trentanove più di quante gli organizzatori della gara avessero sperato. I piloti vi si aggirano intorno quasi carezzandole, come le volessero ammansire per la corsa sfrenata negli spazi.

Le segnalazioni delle condizioni atmosferiche annunciano che lungo tutto il percorso il cielo è coperto e piovoso. Alle 5.30 Alessandria segnava pioggia ad intervalli: Piacenza pioggia continua, così pure Bologna e Ravenna: a Venezia foschia, a Brescia nubi bassissime: a Milano pioggia continua. Ma i piloti e gli osservatori non se ne preoccupano. Essi hanno fiducia nel proprio valore e sapranno affrontare con coraggio anche l'ostacolo più grave del cattivo tempo.

Il campo di Mirafiori si affolla rapidamente: tra i presenti sono anche i genitori di Francesco Baracca, il prefetto, l'on. Olivetti, l'onorevole Montù, il generale Petitti di Roreto comandante il Corpo d'Armata, il generale De Siebert comandante superiore dell'aeronautica, l'ing. Porrazzi, il generale Montezemolo, il comm. Agnelli, l'ing. Rosatelli, l'ing. Lingua, l'ing. Guidi e numerosi aviatori tra i quali i valorosi capitano Leveroni, asso di bombardamento, il cap. Rolandi reduce dal raid in Argentina, Ferrario, il maggiore Tacchini, il ten. Lanciliotto.

### La partenza

Alle 7.48 i commissari ing. Tesioni e cav. uff. Bianchi danno la partenza ai concorrenti della prima categoria. Primo ad innalzarsi è il Caproni del colonnello Armani e Antonini seguito a distanza di un minuto e 14 secondi dal Caproni di Righi e Alderighi. Poi le partenze si susseguono rapidamente nell'ordine seguente:

Tenente Cerutti (Henriot), alle ore 7.52.5; D'Urso (Aviatik) id. 8.2.25; maresciallo Bin e tenente Magliocco (Sarul) id. 8.5.18; tenente Masturano e ten. Coll (Sarul) id. 8.12.15; ten. Arrigoni (Henriot) id. 8.14.47; maresciallo Pancani e cap. Porcelli (Sarul) id. 8.18.48; serg. Corlinovis (Henriot) id. 8.22.47; cap. Ferroni e ten. Achenza (R. 2) id. 8.27.17; cap. Laghi (Henriot) id. 8.36.36; ten. Gastaldi e cap. Capuzzo (R. 2) id. 8.42.3; ten. Matti (Henriot) id. 8.44.50; ten. Monzardo e ten. Monti (R. 2) id. 8.48.44; ten. Gattelin (Spad) id. 8.50.41; ten. Pallavidino (Spad) id. 8.54.54; Cap. Fougier (Sva) id. 9.0.16; cap. Viziano e ten. Rolando (Sva 10) id. 9.6.5; cap. Mazzucco (Spad) id. 9.7.26; ten. Gambino e serg. Corsi (Sva 10) id. 9.8.30; ten. Molino (Sva 5) id. 9.11.28; ten. Mossi (Spad) id. 9.17.22; ten. Cena (Sva 5) id. 9.19.58; ten. Guglielmotti (Sva 5) id. 9.22.11; serg. Sartori (Spad) id. 9.24.17; ten. Bernini (Sva 5) id. 9.26.8; ten. Mecozzi (Sva 5) id. 9.32.25; ten. Debernardi (Sva 5) id. 9.34.28; cap. Sacchi (Sva 5) id. 9.37.28; maresc. Fasoli e serg. Nardini (Sva 10) id. 9.40.37; cap. Barattini (Spad) id. 9.41.42; ten. Arone (Sva 5) id. 9.45.32; maresc. Affarucci (Sva 5) id. 9.54.1; Brak-Possati (BR) id. 10.1.3; serg. Pilotti (BR) id. 10.7.15; cap. Ranza (BR) id. 10.15.14; ten. Lordi (BR) id. 10.22.42; ten. Granzarolo (Sva 5) id. 10.35.37.

Alle dieci e mezza tutti i concorrenti hanno lasciato il campo. Le partenze sono state tranquillissime e senza incidenti. Solo il tenente Granzarolo, della « Serenissima », che è partito la mattinata da Aviano e si è trovato puntuale a Mirafiori per l'inizio del raid, ha dovuto atterrare due volte per cattivo funzionamento del motore. Ma alla terza ripresa dopo alcuni giri sul campo, ha affrontato decisamente la rotta ed è scomparso dall'orizzonte. Il numeroso pubblico che è venuto sempre più affollandosi è rimasto con lo sguardo fisso nel cielo, come invaso dall'ilarità di vedere ancora gli ultimi partenti e di sentire a distanza il fioco rombo dei motori fuggenti verso la meta. Poi si è rivolto verso la tabella delle segnalazioni che è rimasta nuda sul mezzogiorno. Nei commenti di ogni crocchio predomina un solo argomento: la previsione sull'esito della gara ed ognuno è tentato di formulare un pronostico. Ma il regime della prova è tale che non è possibile giudicare a priori le possibilità di vittoria che hanno i singoli piloti.

I concorrenti sono divisi in quattro categorie a seconda che pilotano apparecchi: a) di una velocità di collaudo massima non superiore a 140 Km. all'ora, per i quali il tempo utile per compiere il raid è di ore 12.30; b) di velocità di collaudo massima non superiore a 150 Km. all'ora, per i quali il tempo utile è di ore 8.30; c) di velocità di collaudo massima non superiore ai 200 Km. all'ora per i quali il tempo utile è di ore 6.30; d) di velocità di collaudo massima non superiore ai 270 Km. all'ora, per i quali il tempo utile è di ore 5.30. Alla prima categoria appartengono i Caproni e gli Aviatik; alla seconda i Sarul, gli R 2, e gli Henriot; alla terza gli Sva e gli Spad; alla quarta i B R.

La corsa non è di velocità, ma di regolarità o meglio ancora di approssimazione alla velocità massima di cui si è dimostrato capace l'apparecchio nella prova di collaudo. Cosicchè la vittoria toccherà al concorrente che abbia raggiunto la media di velocità più vicina alla propria velocità massima. Gli atterramenti regolamentari sono due — a Ravenna ed a Ghedi — e gli aviatori che non faranno nessun scalo saranno bonificati di 20 minuti; quelli che ne faranno uno solo, di 10 minuti. Il tempo di permanenza sui campi per il rifornimento sarà detratto dal tempo totale impiegato a compiere il raid.

### Messaggi a d'Annunzio e a città

Il Comitato dell'Ente nazionale Francesco Baracca, ha affidato agli aviatori per Gabriele D'Annunzio, un messaggio che dice:

« Noi pure di Lugo di Romagna, della terra che [illegible] matrice ferrigna affidiamo ai Vostri camerati, volanti da Torino, ai Cavalieri dell'aria, il saluto affettuoso e reverente ed insieme il « memento » del Montello e di Lugo.

« Siamo stati e siamo ancora alteri di un Vostro antico e nobile consenso in quell'opera, che valga ad accendere nella coscienza d'Italia e nel ricordo delle generazioni venture, fiamme di gloria intorno al nome di Francesco Baracca.

« Dalla Vostra anima, o Poeta d'Italia, dal Vostro caldo cuore, o soldato operante d'Italia e di Fiume, anche queste anime, anche questi cuori di Romagna, con aspettante fede, attendono la idea alata, espressa nel Vostro verbo fecondo.

« Deve essere presta la forte ripresa alle opere che sul Montello sacro, sui luoghi che insieme visitammo, facciano sorgere l'area marmorea per la religione dei Suoi Camerati e di Lui, dei Vostri Camerati caduti.

« E deve essere non meno presta l'opera che ravvivi le sorti del nostro Istituto, a cui proiettiate benigno ausilio, perchè come sul Montello, ove cadde l'Eroe, anche in Lugo Madre, ove dell'Eroe si conservano le spoglie in fiera custodia, Egli sia degnamente ricordato negli anni futuri.

« Salaeci Comandante e Guida.

« Con Voi marceremo bene e giungeremo bene alla meta ».

Prima di giungere a Ghedi gli aviatori passeranno su Gardone ed abbassandosi sulla villa del poeta lasceranno cadere il messaggio avvolto in una fascia tricolore.

Il capitano Ranza che porta a bordo il colonn. Moizo come osservatore, è stato incaricato dal Comitato della signorina pro Orfani di guerra, di gettare un fascio di fiori sul Montello. Il capitano Sacchi, proveniente da Cagua, porta a D'Annunzio il saluto di quegli aviatori.

Furono inoltre affidati agli aviatori da parte dell'Associazione fra i romagnoli residenti nella nostra città i seguenti messaggi da lanciarsi a Lugo, città nativa del glorioso aviatore, ed a Ravenna, ove si tenne la prima prova:

« Alla città di Lugo. Quelli di Lugo che qui sul Campo di Mirafiori recano ai parenti gloriosi camerati di Francesco Baracca il buono auspicio della ferrigna matrice per il bel volo audace, salutano la terra madre che vigila nella sua fiera custodia i resti del volatore immortale ».

« Al Sindaco di Ravenna. Quelli di Lugo che qui sul Campo di Mirafiori recano ai parenti gloriosi camerati di Francesco Baracca il buon auspicio della ferrigna matrice per il bel volo audace salutano la città sorella che di Lugo prima raccolse il volo operoso, ne ospitò le energie iniziarici e prima vide partire nella prima prova i nuovi Cavalieri d'Italia della terra che custodisce le ossa di Dante ».

### Il volo nella tempesta

Verso mezzogiorno le segnalazioni radiografiche e telefoniche annunciano che tutti i concorrenti sono passati su Alessandria: ma verso Piacenza hanno incontrato un pessimo tempo. Pioggia fortissima e vento furioso. Alcuni aviatori sono stati avvistati a quota bassissima quasi rasenti alle colline. Vicino a Piacenza Mottet e Righi sono stati costretti ad atterrare. Un'altra segnalazione annuncia che D'Uso è caduto: il suo apparecchio si è sfasciato ma il pilota è rimasto incolume. Poi trascorrono alcuni minuti di silenzio: le stazioni telefoniche non rispondono più. A distanza si ha l'impressione che i concorrenti debbano sostenere una tragica lotta contro la bufera. Una segnalazione da Bologna annuncia l'arrivo di Masorano seguito a poca distanza da altri numerosi concorrenti. La bufera imperversa sempre più violenta e gli aviatori provano difficoltà a riconoscere il campo di scalo. La schiera degli aviatori si mantiene tuttavia compatta: alle 13.45 sono passati i 27 rimasti in gara. Ravenna è stato il luogo ove gli apparecchi più veloci, partiti dopo di Mirafiori, hanno raggiunto i primi. Ed in linea retta passando sul mare si sono diretti a Venezia. Ma lungo il percorso alcuni hanno dovuto abbandonare la gara vinti dalle difficoltà opposte dal cattivo tempo. A Forlì è caduto il ten. Monzardo, restando incolume: presso Lugo ha atterrato il ten. Castaldi accompagnato dal cap. Capuzzo; il ten. Lordi avendo sbagliato rotta ha dovuto scendere a Poggio Renatico; il ten. Gattolini si è arrestato presso Ravenna e così pure il tenente Guglielmotti; il ten. Pallavidino in un violento atterramento ha sfasciato l'apparecchio: anche il maresciallo Pangani è caduto non riportando però alcun danno alla persona. Gli altri proseguono nella lotta che si fa sempre più aspra. A S. Nicolò del Lido l'asso torinese Brack Papa, accompagnato dall'ing. Fossati, che tante simpatie ed auguri aveva raccolto alla partenza, ha dovuto atterrare e non è più ripartito. Dopo Aviano le condizioni atmosferiche si fanno migliori. Ma tutti i concorrenti risentono della fatica di oltre seicento chilometri percorsi sotto la pioggia. Essi volgono ora al ritorno e il rinfranca il desiderio di serrarsi al nido come gli aquilotti. I supersiti passano a grande velocità sulla villa di D'Annunzio, lanciano il messaggio, e puntano dopo su Ghedi ove li attende un momento di tregua. A questo campo di rifornimento molti degli aviatori hanno dovuto fare lisciare l'elica con la carta vetrata, perchè aveva il filo increspato. Alle 15.50 la stazione di Ghedi telefona che in lieve sono partiti il capitano Viziano ed il tenente Mecozzi. Poco dopo, Talledo, annuncia il passaggio dei due aviatori.

### L'arrivo a Torino

Il numeroso pubblico che gremisce il campo di Mirafiori è invaso da una animazione più intensa. Si fanno sui calcoli del tempo che manca all'arrivo dei primi. Gli spettatori che seguono le vicende della gara attraverso le segnalazioni comunicate col megafono, volge tutta la sua attenzione ai piloti che non sono ancora giunti. I minuti dell'attesa sembrano interminabili.

Alle 17.15 una voce si propaga rapidamente: un apparecchio è stato visto all'orizzonte. Tutti si protendono per scoprirlo, mentre si avvicina ancora minuscolo come un punto nel cielo. E' il capitano Viziano che giunge primo col suo Sva 10, alle 17.20 egli passa il traguardo e scendendo a terra è accolto da applausi fragorosi. A distanza di pochi minuti arrivano altri aviatori nel seguente ordine: Cap. Mazzucco alle 17.36.40, impiegando a compiere il percorso ore 8.29.14;
Ten. Gambino alle 17.37.23 in ore 8.28.53;
Ten. Berio alle 17.53.20 in ore 9.51.35;
Ten. Cerutti alle 18.4.58 in ore 10.12.3;
Ten. Debernardi alle 18.5.16 in ore 8.30.40;
Ten. Mecozzi alle 18.12.20 in ore 8.29.46;
Ten. Mosso alle 18.16.23 in ore 9.1.7;
Serg. Biliotti alle 18.25.53 in ore 8.18.37;
Serg. Corlinovis alle 18.28.3 in ore 10.5.15;
Cap. Barattini alle 18.30.20 in ore 8.48.31;
Serg. Sartori alle 18.8.43 in ore 9.44.26;
Maresc. Caffarucci alle 19.15.17 in ore 9.24.15;
Cap. Sacchi alle 19.42.56 in ore 10.5.27.

Il sergente Biliotti atterrando bruscamente capovolse l'apparecchio e riportò una lieve ferita al naso. Il suo meccanico invece, Carlo Rossi, da Somma Lombarda, si ferì più gravemente al viso riportando una frattura alla base cranica. Fu prontamente soccorso e dichiarato guaribile in 20 giorni.

La classifica per la Coppa Baracca sarà fatta appena siano giunti tutti i rapporti dei campi di controllo e di rifornimento.

**Seguendo lo Sport**

## La COPPA BARACCA al CINEMA AMBROSIO

Il *Cinema Ambrosio* si è assicurata la cinematografia della *Coppa Baracca*, con tutte le sue interessanti fasi e con le visioni dei due rifornimenti di Ghedi e di Ravenna. La film andrà in programma mercoledì 22.

**Il Circuito Automobilistico del Mugello** nei [illegible] programma al Cinema Ambrosio.


**GRANDE TOMBOLA NAZIONALE**

**premi per Lire 425.000**

Con Due Lire si può acquistare una cartella che concorre ai rilevanti premi di L. 100.000, 50.000, 25.000, 20.000, 10.000, 

# CRONACA CITTADINA

## Disastro ferroviario alle porte di Torino

### Due morti e una quindicina di feriti

**Il direttissimo serale per Roma, arrestato al Lingotto per un suicidio, è investito dal treno di Cuneo**

**L'urto, lo sconquasso, lo spavento - La tragica scena nella notte - Impressioni del personale**

Nella prima ora di ieri sera e cioè poco dopo le nove, si spargeva in città, dopo che già tutta la stazione di Porta Nuova era in allarme, la notizia che un grave disastro ferroviario era successo nei pressi del Lingotto. La conferma della gravità della notizia veniva data dal rapido transitare attraverso la città di squadre di pompieri dirette in via Nizza, squadre seguite a breve distanza da camions di guardie regie. Nella città, rallegrata ieri sera dalle luminarie della Consolata, veniva così a diffondersi una nota di ansia e di tristezza. Quanto era successo nei pressi della stazione del Lingotto non mancava infatti di gravità.

#### Il suicida

Alla stazione di Porta Nuova, tutta movimento intenta per l'incrociarsi di ordini intesi ad inviare mezzi di pronto soccorso sul luogo del disastro si aveva la prima particolareggiata notizia del doloroso fatto. Il treno di Cuneo aveva investito nei pressi del Lingotto il diretto di Roma che si era dovuto fermare per una eccezionale incidentalità.

Ecco, secondo le prime informazioni come è avvenuto il fatto.

Il treno di Roma in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle ore 20,5, treno che come è noto porta alla coda una vettura ed una ambulanza che da Alessandria prosegue per Bologna, lasciò la stazione in perfetta orario. Superata la stazione del Lingotto si fermava bruscamente con non poco panico dei viaggiatori. Che cos'è successo? Oltrepassata la stazione un individuo, era sorto improvviso nei pressi della linea e si era gettato attraverso il binario proprio nel momento in cui il treno sopraggiungeva. Il macchinista vide l'atto disperato del giovane, ma gli era già così vicino che non potè evitare di travolgerlo sotto le ruote. Per un senso di diversa umanità però, fermò ugualmente e prontamente la macchina causando quell'urto che pose i viaggiatori in vivissimo allarme.

Le ruote della locomotiva e due o tre vetture già erano passate sul corpo del disgraziato e lo avevano mutilato orribilmente. Ma non era questa l'unica e la sola mutilazione che il corpo del disgraziato doveva subire.

Fermato il treno, personale e non pochi viaggiatori, per un comprensibile senso di curiosità scesero dai vagoni e si raccolsero commentando intorno al cadavere del suicida. Cominciarono le discussioni sul come si doveva procedere per togliere il cadavere di sotto il treno per evitare un nuovo strazio e i commenti sull'accaduto. E poichè tutti erano presi nei sensi di commiserazione per il suicida e nella preoccupazione per i casi non così mortali mutilati, nessuno pensò a quali incognite gravi poteva andare incontro il treno rimanendo fermo in quella massima arteria ferroviaria. E un'incognita grave pesava sul diretto di Roma perchè alla distanza di pochi minuti doveva muovere dalla stazione un altro treno, quello di Cuneo, e percorrere la medesima linea.

#### Il tragico investimento

Il diretto di Roma si era fermato a circa sette chilometri dalla stazione di Porta Nuova. Il treno di Cuneo, che doveva investirlo nel punto in cui si era fermato, partiva dalla stazione di Porta Nuova alle ore 20,10. Treno omnibus, saliva qualche poco prima di giungere al Lingotto e doveva anche fermarsi. Alle ore 20,25 compariva dinanzi il treno di Roma. Il macchinista non si avvide del diretto che era fermo se non quando presa la curva vide delinearsi la massa nera del treno e già era nell'impossibilità di impedire il disastro.

Secondo quanto poi lo stesso macchinista dell'omnibus di Cuneo ebbe a narrare, visto il pericolo egli fece quanto potè per evitarlo. Pose in gioco tutti i freni e tentò inchiodare la macchina, ma la vicinanza era tale che l'urto avvenne e la macchina non si arrestò se non quando era penetrata nel vagone viaggiatori di coda, quello della Piacenza-Bologna.

L'incontro fra i due treni avvenne tra le grida angosciate del personale e dei viaggiatori che erano scesi a terra per vedere il suicida. La macchina dell'omnibus di Cuneo, mentre turbini di vapore uscivano dalla caldaia causando forti abrasioni al macchinista, andava ad incastrarsi nella vettura di coda, che in parte si sfasciava. Nel violento contraccolpo l'ambulanza della Piacenza-Bologna copriva le pareti della vettura di prima classe che aveva dinanzi e vi penetrava dentro, causando il maggior numero di feriti, fortunatamente non gravi, e tutti i vagoni dei due treni avevano tali sobbalzi che da ogni parte non si udirono più che grida di terrore.

#### L'opera di soccorso

Nelle ultime luci del tramonto si aveva così il disastro in tutta la sua gravità e si iniziava tra il personale e i viaggiatori angosciatissimi la prima opera di soccorso. Opera sopratutto di segnalazioni perchè quanti si trovavano sul posto non avevano nel momento possibilità di fare altro. Il frastuono prodotto dallo scontro fra i due treni richiamò sul posto il personale ferroviario che si trovava nelle adiacenze e nelle vicine cabine di scambio. Il disastro venne segnalato alla stazione di Porta Nuova, alla divisione movimento e alla Direzione compartimentale ed immediatamente si disponeva perchè venissero fermati i treni in partenza e sospeso il movimento da Trofarello verso Torino. Il capo compartimento comm. Ehrenfreund si recava subito sul posto con ingegneri e personale di manovra. Si avvisavano i pompieri, la Questura, le guardie e da ogni parte cominciavano ad affluire al Lingotto mezzi di aiuto e di soccorso.

Prontamente avvertiti accorsero subito sul posto il prefetto sen. Taddei, i funzionari avv. Palma, Calasso, Giongo, Camilleri, il maggiore dei carabinieri Martinelli, il capitano Calvi della guardia regia. I primi funzionari si trasportavano sul luogo mediante un camion su cui avevano preso posto anche numerose guardie regie.

Venne subito organizzato il servizio d'ordine per impedire che la folla dei curiosi, attratta sul posto dalle prime esagerate notizie, invadesse la linea ed ostacolasse i lavori di salvataggio e di sgombro. Accorsero pure i pompieri, guidati dal loro comandante colonnello Giusto e dal tenente ingegnere Angelucci, coi carri attrezzi.

Barelle della Croce Verde col comm. Abba, altri medici e drappelli di militi giunsero subito e servirono al trasporto dei cadaveri e di qualche ferito.

Una delle prime disposizioni fu quella di staccare le vetture devastate da quelle rimaste intatte e far proseguire il diretto per Roma. Salirono su di esse anche diversi feriti leggeri che preferirono continuare il viaggio anzichè fermarsi nella nostra città, anche per evitare di lasciare in attesa i loro parenti. Il treno di Cuneo, con altra macchina venne fatto rientrare alla stazione di Porta Nuova in attesa dello sgombro della linea.

#### Sul luogo del disastro

Ci siamo recati sul posto del disastro. Sul lungo stradone che conduce al Lingotto sembrava si svolgesse una processione tanta era la gente che gremiva le banchine della strada e si dirigeva affrettatamente verso la ferrovia.

Lungo il percorso era un rombare di autocarri recanti guardie regie o carabinieri, di quelli dei pompieri e d'automobili d'ogni genere, un suonar di trombe, uno squillare di campanelli da parte delle barelle della Croce Verde. Correvano autoambulanze municipali e della Croce Rossa, motociclette, biciclette, a velocità pazza fra il polverone della strada. Lo scontro avvenuto a circa 100 metri dallo stradone, i viottoli che vi conducono ed il grande prato è gremito di gente. Sulla scarpata sta una viva siepe brulicante e muta, in fondo, sulla strada ferrata una linea contorta e luminosa indica i due convogli, quello investito e quello investitore. Attorno ad essi è un andare e venire frettoloso ed affannoso di uomini provvisti di torcie dai rossastri bagliori che gettano una tragica luce sui vagoni sfracellati.

Quello che più di ogni altro è ridotto in uno stato impressionante è il vagone di 1.a classe nel quale è penetrato completamente l'ambulante postale. Sembra un ammasso disordinato di rottami di legnami e di detriti. Fra questi si intravede penzolare un braccio ed un pezzo di spalla di un disgraziato viaggiatore. L'opera di salvataggio è cominciata subito dopo l'investimento e venne iniziata dal maresciallo dei carabinieri Giuseppe Fossati comandante la stazione di Acqui che si trovava sul treno di Roma, e dal capitano dei 1.o Alpini cav. Borgognoni che si trovava colla sua signora su quello di Cuneo.

Il maresciallo Fossati ci ha raccontato che non appena sentì il treno fermarsi improvvisamente, egli come molti altri viaggiatori scese per sapere quale inconveniente vi era sulla linea. Seppe così che un disgraziato a scopo suicida si era gettato sotto le ruote della locomotiva. Percorse insieme al personale ferroviario circa 150 metri dal luogo dove il convoglio era fermo e vide l'infelice il cui corpo era rimasto maciullato. Inutili rimanevano quindi quei soccorsi che si erano promessi di prestare al disgraziato. Quando già stavano ritornando verso il loro convoglio giunse al loro orecchio il caratteristico rombare di un treno in corsa che sopraggiungeva. Il panico vinse e travolse in un momento tutti. Come un sol uomo viaggiatori e personale si misero a gridare disperatamente con quanto fiato avevano: fermal fermal

#### La terrificante apparizione

Ma la locomotiva sbucata in quell'istante dalla svolta della strada avanzava a sorabbondante.

Il maresciallo soggiunge: — Ebbi la chiara impressione che il convoglio rallentasse la sua marcia, sperai per un momento che esso si sarebbe fermato prima, ma invece raggiunse la coda del treno e lì incastrò nell'ultimo vagone. Si udì un formidabile fracasso di vetri infranti, di ferri spezzati e il treno si contorse sotto quella spinta come un enorme serpe: un vagone si drizzò come se volesse salire su quello che gli stava dinanzi e poi si ribaltò sprofondandosi nell'interno. Un impiegato postale che si trovava nell'ambulante, avvertito dalle grida disperate, ebbe appena il tempo di gettarsi a terra. Fu salvo per miracolo!

Il capitano e la sua signora, che nonostante il pericolo corso hanno conservato un sangue freddo ammirevole, raccontano di aver udite le invocazioni solamente pochi secondi prima dell'investimento. Il formidabile urto li aveva gettati dai loro sedili contro quelli di fascia. Subito scesero e solo allora compreso a quale disgrazia erano sfuggiti. La linea ferroviaria fu in breve invasa da una folla di viaggiatori in preda a pazzo terrore, che colla vita cercava di mettere in salvo i propri bagagli. Fra questi, molti portavano tracce di sangue al viso ed alle mani, provocate per la maggior parte dai vetri infranti. Grida di donne, singhiozzar di bambini, imprecazioni, un dare ed un ricevere confuso di ordini. In quel primo momento sembrava davvero che tutti avessero perduto la testa.

Il maresciallo dei carabinieri aveva intanto provveduto a far subito avvisare la stazione di P. N. acciocchè altri treni non sopraggiungessero a rendere ancor più grave il disastro. Intanto egli ed il capitano radunarono alcuni soldati che si trovavano sul treno e con quelli e col personale ferroviario cominciarono a portare i primi soccorsi ai feriti e ad organizzare il salvataggio.

La notizia si era propagata con tale velocità nella regione che anche il medico del luogo dottor Bongiovannini si portò subito sul posto a prestare l'opera sua.

#### Di chi sarebbe la responsabilità

Abbiamo poi parlato col fuochista del treno di Cuneo. Egli ci ha detto che partiti in perfetto orario da Porta Nuova e cioè alle 20,10 si erano fermati alcuni minuti allo scalamento, ma in seguito avendo avuto segnale di via libera e naturalmente pensando che il Roma li precedeva di quasi un quarto d'ora procedettero senza preoccupazione alcuna. Fu solamente uscendo dalla grande curva della stazione che essi videro la percezione di trovarsi la via sbarrata. Sul binario vi era una massa nera e sulla scarpata molte persone che alzavano le braccia gridando disperatamente. Subito tanto lui quanto il macchinista fecero giuocare i freni, ma lo spazio che li divideva dall'altro convoglio era troppo breve per poter fermarsi in tempo. L'urto però rimase il molto attenuato e ne è prova il fatto — egli dice — che sul loro treno non si ebbero a lamentare feriti.

Il fuochista escludendo per parte sua e per parte del macchinista ogni responsabilità ha soggiunto che questa deve essere addossata al personale del treno investito. Essendosi fermato incidentalmente esso aveva il dovere — come lo prescrive il regolamento — di mettere una bandiera rossa a circa 300 metri dalla coda del treno o di accendere una alla lanterna gialora per l'ora tarda non avesse ritenuta visibile la bandiera. Ora il frenatore della vettura di coda del treno di Roma non ha ottemperato nè all'uno nè all'altro di questi suoi doveri.

I lavori per lo sgombro dai rottami del vagone postale prosegue intanto ininterrottamente. Un picchetto di soldati, guardie e carabinieri, vigila acchè le carte, i pieghi ed i valori che vengono accumulati a terra non siano manomessi.

Nella notte fonda passano lenti e indietro agitate le torcie a vento, mentre turbe di ombre orride da sprazzi di luce sanguigna si muovono, corrono e rientrano nelle tenebre. Di tratto in tratto dietro la linea contorta del disgraziato treno si alza una striscia di luce biancliissima a scrutare che si perde lassù nel nerissimo cielo. E' un rischiarare che dal campo di Mirafiori indica la via ai ritardatari vaitvoli della gara flaracca.

Uno strano convoglio di persone, fra i quali alcuni soldati, polverosi e carichi di colli e valigie giungevano frattanto dallo stradone di Nizza. Erano i viaggiatori del treno di Pinerolo che fermatosi al Sangone in seguito alla segnalazione dell'investimento, avevano proseguito a piedi la strada per poter raggiungere Torino in serata. Anche un altro treno si era fermato a Moncalieri ed i viaggiatori erano stati costretti a scendere in quella città di dove molti hanno proseguito per Torino in tram elettrico.

Colle guardie regie sono stati mandati sul posto anche dei drappelli di truppa, fra i quali il reparto zappatori dei bersaglieri.

#### Le vittime

Quanti sono i morti? Quanti i feriti? I morti, secondo le risultanze che si hanno finora sono ancora l'opera di sgombro, sono due, con il disgraziato che precipitandosi sotto il treno è stato l'origine prima del grave disastro. Quanti siano i feriti è impossibile precisare perchè, fortunatamente sono quasi tutti feriti leggeri e parte hanno proseguito col treno di Roma e parte si sono recati subito alle loro case. L'autorità parla di quindici feriti, tra cui due gravi, ma devono essere di più. Al Mauriziano se ne sono recati a farsi medicare due; al San Giovanni tre; due sono stati medicati ad Alessandria; altri, numero imprecisato, ad Asti. Parecchi vennero medicati alla farmacia del Lingotto. Tra questi uno solo di qualche gravità: un uomo sulla quarantina.

Dei morti non si conoscono le generalità. Mutilato una prima volta al passaggio del diretto, nell'investimento ha subito una nuova mutilazione. Uno strazio. Venne portato agli istituti del Valentino.

Il viaggiatore morto venne trovato nella vettura di prima classe sfondata dall'ambulante; è il signor Pugliesi cav. Alfredo, ex-capitano. Non se ne sa di più per il momento.

All'Ospedale Mauriziano prima ancora che giungessero i feriti proveniva la notizia del disastro ed i sanitari di guardia davano immediate disposizioni perchè tutto venisse preparato per la sollecita medicazione e lo eventuale ricovero.

Nell'ospedale di corso Stupinigi venivano trasportati il macchinista del treno investitore ed un viaggiatore del treno investito. Nè l'uno nè l'altro però si presentavano in condizioni gravi.

Il macchinista è Agarboni Luigi di anni 46, abitante in via Madama Cristina, 121. Presentava delle contusioni alla faccia e alle mani. Il prof. Massa che lo visitò lo dichiarava guaribile in una quindicina di giorni.

Il viaggiatore è il signor Tito Tabet di anni 45, nativo di Livorno, abitante in via Zanardelli, 36. Egli ha riportato una frattura alla testa. Trattasi però di una ferita non grave, tanto che il prof. Massa lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni.

Venne pure medicata una signorina inglese per abrasioni alla gamba sinistra.

Secondo le dichiarazioni fatte dal macchinista l'investimento è stato inevitabile. «Quando mi sono accorto che non avevo via libera, ha detto al prof. Massa, e cioè che il diretto di Roma che mi aveva preceduto era già molto lontano si trovava fermo nei pressi del Lingotto, ha tentato l'impossibile per fermare il treno: ho fatto agire tutti i freni, ma la distanza era così poca che non fu possibile evitare il disastro».

Al San Giovanni non si resumono che due o tre feriti leggeri per farsi medicare. Nessuno venne trattenuto perchè nessuno era in condizioni tali da dover essere ricoverato. Questi feriti sono: Giuseppe Caleni, di anni 38, da Rovato (Brescia) negoziante in formaggi, ferito alle sopraciglia, guaribile in giorni 10; Vincenzo Fea di Giuseppe, di anni 21, abitante in via Mazzini 50, studente in lettere, ferito alla fronte, guaribile in giorni 15; Enrico Brandoni, di anni 36, da Monte Silvano (Teramo) mutilato di guerra, escoriazione alle gambe guaribili in giorni 10. Tutti si trovavano sul diretto, i medicarono i dottori Longo e Maina.

***

Con l'affannoso progredire del lavoro di sgombro e di salvataggio, svoltesi nel cuor della notte al lume delle torcie, si sono rese manu mano precisate i limiti del disastro. Il bilancio doloroso fatto all'ultima ora reca due morti e non tre, e una quindicina di feriti. I due morti sarebbero il suicida, che fu la causa indiretta della sciagura, e il capitano cav. Pallieri.

### Due feriti leggeri medicati ad Alessandria

**Alessandria, 19, notte.**

Il direttissimo N. 9 Torino-Roma, a cagione dell'investimento subito dal treno di Cuneo, è giunto ad Alessandria con 76 minuti di ritardo. Appena è stato segnalato il grave sinistro alla stazione si sono recati parecchi medici, i militi della Croce Verde, il commissario di pubblica sicurezza Galeotti e molti cittadini nei quali la dolorosa notizia aveva sollevato vivo panico, ma la loro opera è stata pressochè superflua in quanto che i feriti erano già scesi ad Asti per le prime cure del caso. E' stato solo visitato un ufficiale leggermente contuso ad una spalla che più tardi ha proseguito per Piacenza e una ragazza di qui che aveva riportato una ferita non grave alla fronte. Si dice che i feriti medicati ad Asti siano una quindicina.

### Un suicidio all'Istituto di Mendicità

All'Istituto di mendicità di corso Cassale, la scorsa notte, mentre gli altri ricoverati dormivano, si suicidava impiccandosi tale Rodolfo Ferrero di 46 anni, da Sarliano d'Asti, il quale era riuscito ad eludere la sorveglianza dei custodi. Il Ferrero era affetto da malattia cronica, e questo, con ogni probabilità fu il movente dell'atto disperato. Hanno fatto un sopralluogo i carabinieri, e un rappresentante dell'Autorità giudiziaria.

### La Conferenza di G. Antona-Traversi sui cimiteri di guerra

Giannino Antona-Traversi ha tenuto ieri sera al Regio l'annunciata conferenza sui cimiteri di guerra, davanti a un pubblico numeroso e attento, fra cui si notavano molte autorità e larghe rappresentanze di associazioni patriottiche intervenute coi vessilli. Quegli che fu un piacevole costruttore di commedie leggere e brillanti, strappò il riso a tutte le platee, viaggiatore oggi alla ribalta, in pellegrinaggio per l'Italia, per parlare con parola commossa e devota, dei nostri morti di guerra. Ha lasciata la gaia finzione scenica per immergersi nel solco della triste realtà lasciato dalla grande tragedia. Non senza, però, un senso di poesia, che lo guida un'alta fede e uno struggente amore. Ora svolge la sua attività sul mondo silenzioso e mesto dei cimiteri di guerra, fra le spoglie dei nostri caduti, intento a rintracciare e ad identificare le salme, con l'abnegazione di chi sa di ricostruire in tal modo nella sua interezza un sovrumano monumento di sacrificio e di gloria.

Attraverso le parole del conferenziere, la tormentata visione della guerra si è composta in un quadro di raccoglimento e di pace: i luoghi dove i nostri morti dormono l'ultimo sonno. E componendo quel quadro con parole semplici ed austere, con tocchi di delicatezza che commuovono dire materia, egli ha sollevato a volta a volta entusiasmo e commozione. Fragorosi applausi e tacite lagrime sono stati il tributo sincero all'esposizione di quest'opera pura e santa.

Giannino Antona-Traversi, che è comparso nella divisa di capitano, fregiato di decorazioni, ha per prima cosa salutata la memoria dei gloriosi caduti. Quindi ha illustrato il compito dell'Ufficio cure e onoranze alle salme dei caduti in guerra», con sede centrale a Udine. Sono settemila soldati, centocinquanta ufficiali, numerosi cappellani e quattrocento quadrupedi che il Ministero ha concesso per il rintracciio e l'identificazione delle salme, per il riordinamento e la costruzione di nuovi cimiteri. Qualche cifra testimonia del grande lavoro compiuto. Sessantamila salme sparse furono raccolte o ordinate; centoqualia esumate e ricomposte; mille cimiteri vennero sistemati, quattrocento riparati e cinquanta creati «ex-novo». La salma non identificata sarà però tuttora duecentomila!

Con l'ausilio delle proiezioni luminose è stata portata davanti agli occhi del pubblico l'esatta visione del laborioso e talvolta difficile compito dei soldati e degli ufficiali dell'Ufficio di Udine. Poi sono sfilati sullo schermo i cimiteri, fra cui quello di Redipuglia del Carso, il più grande cimitero di guerra, destinato a accogliere trentamila salme, contrassegnata ognuna, anzichè con la tradizionale croce, con un trofeo di guerra; e i cimiteri che accolgono, oltre i confini della patria — poichè anche là si estende l'opera dell'Ufficio — i nostri soldati morti combattendo oppure in prigionia. Il conferenziere ha scritto frasi di pietà umanissima e di puro patriottismo nell'esaltare il nobile dolore e il sacrificio delle madri e delle spose dei caduti; ha mandato un ispirato saluto ai militi ignoti che riposano in Campidoglio a Roma sull'Altare della Patria; ed ha concluso ricordando i vivi: gli ex-combattenti e particolarmente i mutilati.

Una prolungata ovazione ha accolto la fine della nobile conferenza. L'oratore era stato presentato dalla presidente dell'Associazione madri e vedove dei caduti, ed un piccolo orfano di guerra gli aveva offerto un mazzo di fiori. Un'orchestrina di ciechi ha sonato, tra gli applausi, inni patriottici.

### Il prof. Colonnetti

**Direttore del R. Politecnico di Torino**

S. M. il Re con decreto odierno, su proposta del ministro per la Pubblica Istruzione on. Anile, ha nominato direttore del Regio Politecnico di Torino il prof. ing. Gustavo Colonnetti, ordinario di meccanica tecnica superiore.

Al senatore prof. cavaliere di G. C. Enrico D'Ovidio, l'insigne matematico che nell'Università nostra prima e poi nel Politecnico impresse lauta dalla sua sagace sapienza e signorilità di pensiero, mandiamo mentre lascia l'alta carica un fervido e grato saluto, sicuri di interpretare il pensiero della cittadinanza studiosa che da oltre cinquant'anni era consueta a vederne il nome illustre legato alle maggiori e migliori manifestazioni dello studio e della vita scolastica superiore.

Nella direzione del Politecnico gli succede il prof. ing. dott. comm. Gustavo Colonnetti, giovanissimo di età, ma già maturo ed esperto come scienziato e come ordinatore. Egli, che era prima direttore della R. Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Pisa, venne qui da poco più di un anno come ordinario alla stessa cattedra di meccanica superiore, e la sua attività ed il suo ingegno, che già lo mettono nel novero dei nostri maggiori scienziati, valse pure con giusto criterio pratico al problema del riordinamento delle scuole degli ingegneri, il quale necessita particolari revisioni che egli già prospettò nei piani organici di cui ebbe generale veduta e di autorevole perizia. Onde è che la sua nomina all'altissimo posto, accolta, così come era desiderata, dalla più estesa simpatia, ci torna come una sicura promessa ed una ben gradita speranza per il nostro Politecnico.

### La cattedra di zoologia alla nostra Università

Da Roma giunge notizia che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nella sua ultima adunanza, fra l'altro, ha dato parere favorevole al trasferimento del professore Umberto Pierantoni dalla cattedra di zoologia, fisiologia ed anatomia comparata dell'Università di Sassari alla cattedra di zoologia dell'Università di Torino.

### L'on. Giolitti

è giunto ieri sera da Cavour. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il prefetto sen. Taddei, il questore comm. Carnazzi, il comm. Falco, il colonnello dei carabinieri ed il colonnello della guardia regia e parecchi amici. L'on. Giolitti probabilmente riparte stasera per Roma col diretto delle 23,5.

### Le elezioni al Consiglio Superiore della Magistratura

Riceviamo: «In seno alla magistratura continua l'agitazione in merito alla elezione per la nomina di parte del Consiglio superiore, che dovrebbe aver luogo il 25 corrente giugno. Centro della agitazione si è elevato il sereno ed imparziale ordine del giorno della parte indipendente e libera dei magistrati formasi interprete di altri colleghi di tutta Italia, chiedente la sospensione delle elezioni stesse. Malgrado ciò si disegna la inverecondissima lotta elettorale che vorrebbe a svolgersi tra la magistratura organizzata in associazione aderente al «Fronte Unico» ed i magistrati staccati e non che intendono mantenere la assoluta loro indipendenza da ogni vincolo formalista o settario. Trattandosi di comizio elettorale così illibato come quegli che ha per elettori i componenti l'insigne classe dei magistrati, sarebbe stato desiderabile che nessuna designazione venisse fatta od imposta, affinchè come ben scriveva il giornale organo dell'associazione, «i componenti del Consiglio superiore fossero eletti attraverso le manifestazioni di voto libero di tutti i magistrati». Ma poichè il giornale stesso, in contraddizione con la fatta premessa, designa ai magistrati ascetati i candidati per tutto il regno, venendo per tal modo a frustrare il concetto della libera scelta, così la parte libera ed indipendente raccomanda al suffragio dei colleghi del distretto di Torino il consigliere di Cassazione comm. Agostino Margara, magistrato superiore ad ogni elogio e per ogni titolo degnissimo di essere preposto all'alto mandato. — *Molti magistrati indipendenti*».

### La luminaria per la Consolata

La luminaria per la ricorrenza della Consolata ha avuto quest'anno una particolare magnificenza. Non solo sono state illuminate le case nei pressi del Santuario e nei popolari rioni di Porta Palazzo, per tutta la sera affollatissimi, ma anche in tutte le altre strade della città, nel centro e nella periferia, sono comparsi lumini multicolori. Sulla piazza del Santuario ha suonato la musica. La stessa è stata sino a tarda ora affollatissima.

### Il trasporto delle frutta a Torino

Ci telefonano da Roma: «In seguito alla richiesta di più rapidi approvvigionamenti di frutta e verdura per i mercati piemontesi la Direzione delle Ferrovie di Stato ha autorizzato la divisione di Napoli ad accordare l'inoltro col treno diretto N. 56 Napoli-Roma e 6 Roma-Torino di un carro al giorno di frutta e ortaglie in partenza dalle stazioni della Campania e destinate a Torino».

### Onorificenze

Su proposta di S. E. l'on. Facta, Presidente del Consiglio dei Ministri, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ferruccio Luigi, proprietario della Fabbrica di Cioccolato e Confetti «Ditta Leone Globergo» di Torino e da oltre venti anni Consigliere Comunale di Chieri. All'ottimo amministratore della cosa pubblica le congratulazioni vivissime per la ben meritata distinzione.

Con recente decreto S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Silvio Ottolenghi*. I numerosi amici e conoscenti plaudono a questa onorificenza che viene giustamente a premiare un valente cassiere ed un indefesso lavoratore.

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'Avv. Prof. *Alfonso Ferrero*, noto professionista della nostra città. A lui vadano le più vive congratulazioni degli amici e conoscenti.

**Segnando la Cronaca**

### Il sogno di un villeggiante

L'appartamento lasciato incustodito a Torino è saccheggiato dai ladri: la biancheria, gli abiti, le pellicce, l'argenteria sono asportati; i mobili, le tappezzerie vandalicamente distrutte; i quadri perforati. Il vino della dispensa dopo avere servito ai vandali scorre come un fiume a spezzare i pavimenti. Sotto questo incubo il villeggiante si sveglia e si ricorda con gioia che ha in corso con le *Assicurazioni Generali Venezia*, via Botero 18, telef. 20-57, una polizza che non solo assicura il furto, ma anche i danni che i ladri arrecano agli appartamenti.


**LA NUOVA SALETTA RISTORANTE del "Caffè degli Specchi"**

Il nuovo proprietario di questo classico locale, signor Angelo Pilatone, ha il piacere di annunciare alla sua distinta clientela torinese che da questa sera la Saletta ristorante apparirà interamente trasformata e abbellita con modernità e signorilità. Ai pranzi che vi verranno serviti, il signor Pilatone stesso, già comproprietario del Ristorante del Teatro Alfieri, dedicherà le maggiori cure, mentre un'altra sua preoccupazione sarà quella di mantenere i prezzi più miti possibili. Il ristorante del Caffè degli Specchi merita tutte le simpatie dei torinesi.

**Prezzi convenientissimi**
**segno la S. I. C. E. T.**

la grande Casa di confezioni di piazza Carlo Felice 7, per le sue eleganti creazioni della moda maschile. Tali prezzi sono resi possibili dalla modernissima organizzazione della S.I.C.E.T., che si provvede largamente e direttamente dal fabbricante eliminando tutte le spese di intermediari, ecc. I soprabiti di gabardine impermeabile e i pantaloni di gabardine sono sempre molto venduti e molto apprezzati dalla numerosa clientela.

**ESERCENTI - ALBERGATORI - DETTAGLIANTI**

Per immediato sgombro dei locali al *Grand Magazzini* 33, piazza Vittorio Veneto 1, Torino, si vende tutta la merce sotto costo anche in blocco. Vera e reale occasione, risparmio garantito del 50%. Lo stock è composto di terraglie, porcellane, vetreria, smalto, alluminio, posateria, profumerie, chincaglieria, giocattoli, tappeti, stoffe, felerie, colli, cravatte, ecc. La vendita ai 3 iniziata ieri con successo. Posate da tavola in alpacca pesante a L. 1,60 al pezzo.

**Volete sapere qual è la migliore bibita estiva?**

E' l'acqua Idros, l'acqua da tavola imparata, che mescolata col vino forma una bevanda saporitissima e la più salubre fra tutte le bibite. L'acqua Idros viene fabbricata in due apprezzatissimi tipi: tipo San Pellegrino e tipo Vichy Digestiva. Provatela e non ne potrete più far senza.

**Prima di recarvi in campagna**

pensate a riordinare il vostro appartamento in città. Se avete bisogno di rinnovare le tende rivolgetevi alla

**MANIFATTURA STORES ed RIDEAUX**

via Consolata 5 (interno). Troverete la più larga scelta a prezzi minimi.

**GLI AMMALATI**

bisognosi di cure ed impossibilitati a lasciare i loro affari, potranno intraprendere cure depurative, disintossicanti, normalizzanti, nella splendida *Villa Maria*, strada del Brizio, 65, Torino, telefono 25-61. Si accettano ospiti semi-interni ed esterni. Informazioni ed opuscoli *gratis*.

**BUONGUSTAI...**

Le caffettiere Napoletane, che fanno il miglior caffè, profumato ed istantaneo, sono in vendita nell'unico negozio sotto i Portici di via Pietro Micca 28.

**G. DE GASPARI**

*Torino - 14, Piazza Castello - Torino*

Per fine stagione si liquida ricco assortimento di Modelli.

**I SOPRABITI BURBERRYS**

Per viaggio, montagna, auto, modelli e stoffe esclusive. Il rappresentante è la *West End House*, via Pietro Micca 20, Torino.

**CIOCCOLATO**

Troverete il più svariato assortimento. Va ne persuaderete visitando i Magazzeni *Sanlorenzo*, via Baretti ang. Madama Cristina.


**I Divertimenti**

### Al CINEMA AMBROSIO

*Rondine nel turbine*, il magnifico dramma cinematografico di *Augusto Genina* ha ottenuto ieri sera una prima rappresentazione uno splendido successo. Da oggi esso si replica. Nel giardino d'estate, seralmente

**L'insuperabile Fernando**

strappa applausi e provoca scompisciate reali colla sua piacevole *verve* e colle abilissime imitazioni di artiste ed artisti. Ottimo successo ottiene pure la valente coppia di danze: *Azaras and Pariener*.

### Il non plus ultra delle risate

*Tilemena* al *Cinema Ilala* suscita la più pazza ilarità nella comica in due atti: *Il pittore e la stagista*. Grande successo ottiene pure il dramma: *La furina del diavolo*.

### Al CINEMA-TEATRO VITTORIA

vivissimo successo ha ottenuto ieri la movimentata film: *Tra Rumine e sgarri*, seconda serie del grande romanzo di avventure *Il tango del trapezista*. Nel varietà continuano: *Tarogni*, eminente lirico, e *Les Glaski*, applauditissimi al loro debutto.

### Il programmissimo del "Gherel,,

è stato accolto ieri con interesse e ammirazione dal foltissimo pubblico. Sono immensamente piaciute le *Grandi cacce polari* della spedizione Carnegie e la nuova comicissima creazione: *Ridolini macchinista*. E' stato seguito con viva attenzione

*Il Cinema-Giornale attualità*

che riproduce tra gli altri recentissimi avvenimenti mondiali: il *Gran National* di Liverpool, la più dura prova ippica del mondo, che nella sua recentissima disputa vide arrivare al traguardo soltanto cinque cavalli su 32 partenti. Drammaticissima gara fu quella con impressionanti capitomboli agli ostacoli. La film li riproduce tutti e poi il montaggio al rallentatore Pathè (1/8 della velocità normale) con effetti curiosissimi. Oggi questo grandioso programma si replica.

### Comizio di pensionati

Nel salone del Cinematografo Vittoria è stata tenuta una riunione di pensionati civili e militari che è riuscita affollatissima. Il generale Segato, presidente del Comitato, riferì che le pratiche avviate col Governo onde ottenere un miglioramento degli attuali assegni di pensione non hanno sortito alcun effetto pratico perchè il Ministero, trincerandosi dietro le difficoltà finanziarie, rifiuta di compiere l'opera di giustizia che migliaia di famiglie reclamano. Il delegato regionale colonnello Orlandini deplora che si impongano ai pensionati, in nome dell'erario, dei sacrifici e delle privazioni e rinunzie che non sono richieste a nessun'altra classe. Dice che saranno fatte pratiche per la fusione delle organizzazioni dei pensionati con le Federazioni degli impiegati pubblici — che sono i pensionati di domani — per formare un blocco unico di volontà e di energia da contrapporre alla cattiva volontà del Governo e del Parlamento.

Infine venne votato quest'ordine del giorno: «I pensionati della provincia di Torino avendo avuto la conferma, anche dal capo del Governo, che non solamente nulla si darà più ai vecchi pensionati per pareggiare la loro pensioni alla nuova, ma che nessun adattamento si ha in animo di fare loro neppure per prendere in considerazione la più che giustificata loro domanda, di consolidare la somma degli attuali caro-viveri per impiegarla in razionali ed equi miglioramenti delle attuali pensioni, per cui questa assegna di più possibile avvicinata e quella dei nuovi pensionati, ed avendo invece saputo che il ragioniere generale del Tesoro ha dichiarato che a datare dal 1.o luglio 1926 — epoca in cui per legge scadranno gli attuali caro-viveri — questi saranno gradualmente ridotti fino a scomparire presto totalmente, e ciò mentre, come ognuno sa, il costo della vita continua ad essere quattro o cinque volte superiore all'anteguerra: protestano con tutta la forza che deriva dal baratro di miseria e di umiliazioni che loro si para dinanzi, contro questo inqualificato inumano procedere; segnalano a tutti coloro che non sono insensibili agli stessi veri di umanità, di equità e di giustizia la ingiustizia enorme che viene perpetrata a loro danno, per cui mentre si è riconosciuta la impellente necessità di raddoppiare e di triplicare le pensioni di coloro che andarono in quiescenza dopo il 1.o ottobre 1921, giudicata necessaria non si sia imposta anche nei riguardi dei vecchi pensionati, quasi che essi non abbiano servito lo Stato con eguale onestà ed efficacia e quasi che per essi siano assillanti si facciano sentire le difficoltà economiche della vita;

«invocano l'appoggio di tutti gli enti per imporre ai poteri statali, che danno prova di tanto scarso senso di equità e di tanta miopia politica, che neppure di un centesimo venga diminuita la somma che ora viene erogata per pensioni e caro-viveri dei vecchi pensionati, fino a che colle economie derivanti dalle perdite annue, non venga raggiunto il pareggiamento delle vecchia alle nuova pensioni; nutrono fiducia che l'avvenuta fusione delle due Federazioni pensionati e dipendenti dello Stato in attività di servizio in «fronte unico» conferisca a questa, tale forza da far conseguire il raggiungimento degli scopi sopra enunciati; infine plaudono e confidano nel nobilissimo proposito del Fascio di combattimento di dar alla loro giusta causa tutto quel contributo di energia fattiva che dettero in guerra e stanno dando in pace».

### La festa cinquantenaria

**delle figlie di Maria Ausiliatrice**

Ieri le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno festeggiato il Cinquantenario della loro fondazione. La giornata iniziata con funzione religiosa riuscì imponente, si concluse in un Convegno di Presidenti dalle Sezioni di ex allieve dell'Ispettoria Piemontese e con l'inaugurazione dei nuovi locali della

# ULTIME NOTIZIE

## Il colloquio di Londra

**Lloyd George, Poincaré, Balfour, Horne e il conte di Saint Aulaire - La questione del risarcito europeo - Una nota ufficiosa inglese.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Poincaré è ripartito stasera per Parigi dopo tre giorni di visita a Londra. In questi tre giorni egli ha trattato con Lloyd George e si è abboccato con lui per due ore e mezza soltanto nel pomeriggio di oggi, dopo il *lunch* di gala. Questo è stato il periodo propriamente politico della visita, il resto si è risolto nella partecipazione a trattenimenti ed a manifestazioni di cordialità generiche. La stampa è stata eccellente verso l'ospite, come si conveniva all'occasione; ma dai benvenuti giornalistici nulla di nuovo è emerso. La desiderabilità di mantenere l'intesa era già stata ripetuta anche dagli organi che più criticano l'attuale politica francese; mentre i giornali francofili avevano già spezzato molte lancie in favore di una intesa ancor più stretta. I commenti per la venuta di Poincaré si mantengono su queste vecchie linee. E la sua partenza lascia, in questo senso, le cose come stavano. Neanche però gli spunti critici sono mancati, pure insieme con i rammarichi. E non vi sono mere manifestazioni popolari. Queste del resto non erano nel programma.

La prefazione al colloquio politico di oggi è stata un *lunch* a Downing Street, con una trentina di coperti. Il *lunch* fu reso le 15 Lloyd George, insieme con Balfour e col cancelliere dello Scacchiere, sir Robert Horne, si riunirono in un salotto vicino con Poincaré e con l'ambasciatore di Francia a Londra conte di Saint Aulaire.

Il programma era uno scambio di idee sui problemi internazionali pendenti, o meglio su quelli la cui soluzione varrebbe a incoraggiare l'Inghilterra a segnare il patto di garanzia in favore della Francia. Di quest'ultimo non si è parlato affatto. Nessuna decisione concreta poteva però prendersi, giacchè nei problemi in parola sono contteressate altre potenze, fra cui l'Italia. E nessuna decisione sostanziale infatti è stata presa. I punti procedurali che sono stati toccati ed in parte concordati si subordinano naturalmente all'adesione ed alla convenienza delle altre potenze, a cui spetta voce in capitolo. Sembra che nessuna delle parti abbia voluto pregiudicare questa loro libertà di intervento e la relativa necessità di discussione preliminare anche con quelle. In pari tempo è certo che qualche angolo anglo-francese è stato smussato, sia pure in via accademica, e che certe divergenze sono uscite mitigate dalle conversazioni d'oggi, le quali, impostate sulla base suesposta, non potevano non essere cordiali.

Una nota ufficiosa di stasera, probabilmente passata sotto gli occhi di Balfour, riassume la discussione avvenuta come segue:

« La conferenza cominciò col discutere sulle reciproche in vista della situazione creata dall'insuccesso del prestito internazionale. L'idea inglese fu che in ogni caso questo sarebbe stato un cattivo momento per tentare di stabilire il definitivo ammontare del debito tedesco, giacchè la situazione economica è così sospesa e incerta che ogni decisione presa oggi provocherebbe gravi controversie in futuro; e ciò particolarmente nel caso di un paese, come la Germania, così indipendente dai progressi del suo commercio con l'estero. Fu deciso che la prossima riunione venga fatta dalla Commissione delle riparazioni, la quale indagherà sullo stato reale delle finanze tedesche, e cercherà di stabilire se, senza l'aiuto di un prestito estero, il Governo tedesco possa riuscire a pareggiare il suo bilancio e a ristabilire il suo corso monetario, sia diminuendo le spese, sia creando nuove tasse, oppure mediante prestiti interni ».

I lettori comprendono che questa non è una decisione di sorta. I tecnici solennemente interpellati, cioè i banchieri, hanno già dimostrato che, senza un prestito internazionale, questa faccenda non si accomoda. Ad ogni modo la nota ufficiosa inglese prosegue:

« Quando la Commissione delle riparazioni avrà riferito in proposito nuove conversazioni avranno luogo fra il Governo francese e quello inglese. Poincaré ha convenuto di tornare a Londra probabilmente verso la metà di luglio, cioè nel periodo in cui il Parlamento francese si sarà aggiornato, mentre quello inglese rimarrà aperto. Poincaré quindi sarà più libero fra i due primi ministri. Nel frattempo, mentendo il rapporto della Commissione e attendendosi il nuovo incontro dei due primi ministri, nessuna misura coercitiva sarà contemplata contro la Germania ».

Questa ultima è decisione, sia pure gratuita, tale da non recare sorpresa. Si noti che per le nuove conversazioni in prospettiva il Belgio viene passato sotto silenzio. E anche dell'Italia si tace. Ma all'ultimo comma la nota ufficiosa dimostra poi che tale silenzio è senza contenuto. E la nota così prosegue:

« Il secondo argomento discusso fu quello della Commissione dell'Aja e della sua funzione. Poincaré conviene interamente con l'opinione del Governo inglese, secondo cui la funzione degli esperti all'Aja è di esaminare insieme coi Russi ogni mezzo pratico che venga suggerito per risolvere le difficoltà sorte a Genova sulle tre questioni dei debiti, dei beni privati, e dei crediti. Gli esperti dovranno fornire ai rispettivi Governi molte informazioni e raccomandazioni intorno alla possibilità di raggiungere su questo punto soddisfacenti accordi con la Russia; e i Governi allora saranno liberi di prendere individualmente quelle iniziative che loro piaceranno. L'accordo è stato completo fra i ministri inglesi e Poincaré, nel senso di cooperare su questa linea al lavoro della Commissione all'Aja ».

La nota inglese, nei riguardi poi della questione di Tangeri dice che nessun particolare è stato discusso; ma che tanto Poincaré quanto il Governo britannico hanno convenuto di agire in base alle proposte fatte dal Governo spagnolo, secondo cui il problema dovrebbe essere discusso in una Conferenza a tre, inglesi, Francesi e Spagnoli. E anche questa riunione, con tutta probabilità, avrà luogo verso la fine di luglio, quando Poincaré tornerà a Londra. Senza dubbio però sulla questione di Tangeri deve essere interpellata anche l'Italia, firmataria del trattato di Algesiras. La decisione di oggi, se realmente è tale, dovrà quindi essere riveduta, a meno che non si voglia perpetrare un'ingiustizia.

La nota poi così finisce: « La Conferenza da ultimo ha discusso sulla questione del vicino Oriente. E' stato convenuto che tanto il Governo inglese quanto quello francese sollecitino la nomina della Commissione promessa dal Governo inglese per un'inchiesta sulle affermazioni fatte da testimoni americani, secondo cui dei residenti greci vengono fatti marciare nell'interno dell'Anatolia, dove periscono lungo le strade e sono uccisi dalle eccessive fatiche. La Commissione indagherà sulle accuse e contro le mosse dei massacri che Turchi e Greci si sono inflitti durante la guerra... »

« Si spera — termina il documento — che il signor Schanzer, ministro degli Esteri italiano, verrà a Londra in settimana prossima, per intraprendere conversazioni col Governo inglese. E le questioni che sono state considerate con Poincaré, saranno allora discusse con lui. Al tempo stesso si considera inoltre desiderabile che quando in luglio si discuterà la questione d'Oriente il Governo italiano sia rappresentato.

« Questo attuale metodo di conferenze frammentarie è un poco incomodo; ma si è dovuto ricorrervi per il fatto che l'occasione di trattare certi importanti problemi internazionali non venne trovata quando tuttavia gli alleati erano giunti a Genova ».

Quest'ultima frase è certo formulata in modo non troppo felice; ma senza dubbio, dopo le prossime conversazioni laudicati di Schanzer, l'alta desiderabilità che l'Italia partecipi a tutte quante le discussioni sull'assetto europeo si trasformerà per tutti in una necessità di ordine elementare.

## Il Governo tedesco virtualmente in minoranza al Reichstag

**La questione della requisizione dei grani - Il contrasto fra gli agrari capitalisti e le classi povere cittadine.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Questa sera il Governo tedesco è virtualmente in minoranza sulla questione del progetto di legge per la requisizione di una parte del raccolto del grano. La situazione è rimasta quella medesima segnalatavi sabato scorso. Sono recisi oppositori del progetto di legge, e favorevoli alla libera contrattazione e allo svincolamento di ogni obbligo della economia agraria, non soltanto i due partiti di destra, il tedesco-nazionale e il popolare, ma anche l'ala agraria del partito del centro e parecchi altri deputati. D'altra parte, il partito socialista indipendente si dichiara avverso al progetto per ragioni opposte, poichè lo trova troppo mite, e richiede una maggiore quantità di requisizione e un prezzo più basso di acquisto. Tenendo presente che i comunisti non abbandoneranno la loro sistematica opposizione al Governo, non si vede come allo stato attuale delle cose il Governo potrebbe riuscire vincitore, ed evitare lo scioglimento della Camera. Lo scioglimento della Camera parrebbe infatti l'unica soluzione ad un voto contrario al progetto di legge, il quale non sarebbe tanto di sfiducia espressa verso il Governo, quanto la manifestazione che l'attuale coalizione (centro, democrazia e socialisti maggioritari) non può più sussistere insieme.

La gravità della situazione ha dato luogo a riunioni. Questa sera i rappresentanti del partito del centro e dei socialisti hanno cercato di trovare un compromesso. L'ala agraria del centro darebbe il suo voto al progetto di legge se contenesse come contro-concessione una diminuzione della quantità di requisizione e una più alta retribuzione del grano requisito. Le trattative in questo senso non sono ancora terminate. D'altra parte si annunzia che, fedele alla tattica seguita nella votazione precedente, il partito indipendente voterebbe in favore del progetto di legge, per salvare il Governo.

Domani cominceranno le trattative in seno ai singoli partiti. Questa lotta parlamentare è molto interessante, e si differenzia dalle precedenti, poichè non è il risultato di manovre di Gabinetto incompresa o non sentite dal paese: ma è veramente l'espressione del contrasto fondamentale esistente fra la campagna e la città, fra il conservatorismo degli interessi agrari e la necessità per le classi dei cittadini più poveri di pagare il pane a prezzo accessibile. Probabilmente la gravità della situazione internazionale consiglierà l'accordo; e vedremo allora il Governo compiere un nuovo passo verso destra, con nuovelli concessioni agli interessi capitalistici degli agrari.

## Il passaggio dei Reali per la Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

I Reali d'Italia passeranno domattina con treno speciale da Basilea alle 5 e 30, facendo viaggio per Copenaghen. Ad incontrarli è giunto da Berlino l'ambasciatore Frassati, che accompagnerà i Sovrani attraverso tutto il territorio tedesco, fino a Warnemünden.

### L'imminente sentenza di Parigi

## Condanna a morte convertibile nell'ergastolo

### chiesta per la madre e la figlia dal Procuratore Generale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Alle 12 e 45 precise, alle Assise parigine, Paolina Jacques entra per prima nel banco degli accusati. La giovinetta, pallida in volto, si tira indietro per lasciar passare la madre, che oggi appare con il volto congestionato. Sotto il braccio la scrittrice tiene un grosso rotolo di carte. Cinque minuti dopo l'udienza è aperta; ed il presidente Gilbert dà la parola al Procuratore della Repubblica, per la continuazione della sua requisitoria.

L'avvocato generale Mancel oggi non legge più la sua requisitoria: egli ha dinanzi a sè sul suo banco qualche nota, alla quale di tratto in tanto getta uno sguardo. Con voce forte, dal timbro metallico, il rappresentante della pubblica accusa fa la storia del delitto e della sua esecuzione.

« Durante il dibattito — dice l'avvocato generale — la signora Bessarabo ha esclamato: — Noi siamo innocenti! Noi siamo vittime della fatalità! — E: — E' un segreto che mi soffoca! — vi grida Paolina Jacques: — Parlerò se la mamma lo permette! — soggiungeva poi, torcendosi le braccia. — Sta zitta! Sta zitta! — esclamava la madre; — Condannatemi; ma risparmiate mia figlia, che, come me, è innocente! — E una viva emozione si è manifestata nella sala in quel momento, per questa scena patetica. Ma io non mi sono lasciato affatto commuovere. Io ritengo che la scena è stata rappresentata in modo ammirabile, come grandi artisti non avrebbero potuto fare meglio. Un segreto!... Quale è dunque questo segreto, che queste due donne, la cui testa è in gioco, non vogliono rivelare? Che lo rivelino e innanzi a voi io lo discuterò ».

#### La causale del delitto

« Bisogna soffermarsi — prosegue l'avvocato generale — su questa sola ipotesi. Il signor Bessarabo è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparato dalla moglie o dalla figliastra? Quale delle due?... E' difficile determinarlo esattamente. Se io credo sia la madre colei che ha sparato, si è perchè durante sei mesi le due donne lo hanno duramente. La confessione che hanno fatto non è esente da menzogne; ma nelle linee principali, che hanno potuto essere verificate, essa è esatta. Tanto è vero, in particolar modo, che gli esperti hanno controllato che l'arma il signor Bessarabo è stato ucciso durante il sonno, molto tempo dopo aver pranzato, e con un colpo sparatogli a breve distanza. E la confessione della signora Bessarabo e quella di sua figlia concordano su questo, in modo assoluto, con le constatazioni che i medici della polizia hanno fatto. E ancora. Prima della scoperta del cadavere, la signora Bessarabo aveva indicato che i documenti erano ravvolti in una tela impermeabile: si apre il baule, ed il corpo è stato trovato appunto ravvolto in questa tela. Quando la signora Bessarabo ha detto che aveva ucciso suo marito, ella ha detto la verità. Ma la sua narrazione della circostanze in cui il delitto sarebbe avvenuto che ella e sua figlia hanno mentito. La signora Bessarabo ha sostenuto che non vi era stata premeditazione. Menzogna! Questo non è un dramma passionale; nel caso del dramma passionale si agisce ben diversamente da come hanno fatto le imputate: si corre a cercare il poliziotto, ci si costituisce prigionieri, si piange, si deplora il fatto compiuto... Nulla di tutto questo è stato riscontrato nella condotta dell'accusata. Quale è dunque il movente del delitto? Impadronirsi dei 600 mila franchi dell'opzione Olivier? Questa preoccupazione appare fino dal 1919, in una lettera della signora Bessarabo a sua figlia, che allora si trovava al Messico, e durante tutto il mese di luglio del 1920 questa è la preoccupazione costante dell'accusata, che sino all'ultimo momento sperava che l'opzione sarebbe stata tolta. E poco per volta l'idea del delitto compie il suo cammino nello spirito delle due donne. Non si doveva lasciare il Bessarabo riscuotere i 600 mila franchi, poichè l'indomani egli sarebbe scomparso con una delle sue amanti. Ecco perchè la data del 31 luglio fu scelta come data del delitto: poichè l'opzione doveva essere tolta al più tardi quel giorno ».

#### La perorazione del Procuratore Generale

« Che cosa è dunque avvenuto nella notte dal 30 al 31 luglio 1920 nell'abitazione della famiglia Bessarabo? Paolina Jacques ha preso parte attiva al delitto? La madre colla sua reticenza e coi suoi atteggiamenti sembra voler far credere che sua figlia abbia tenuto la rivoltella ». Il procuratore generale prospetta poi sobriamente la scena spaventosa delle due donne che legano il cadavere del disgraziato Bessarabo nel baule, coll'angoscia che non ci capisca dentro. Poi, volgendosi verso le accusate e vibrando contro di loro uno sguardo acuto e minacciandolo col braccio teso, termina così la sua requisitoria:

Si cercherà, signori giurati, di agire sui vostri sentimenti, si farà prospettare ai vostri occhi il pericolo di un errore giudiziario... Chi parla in questo posto di Pubblico Ministero, sotto la sua responsabilità, se avesse la convinzione che le due donne, od almeno una di esse non fosse colpevole, va le direbbe. Ma nessun dubbio deve esistere nell'animo vostro. Voi avete dinanzi a voi le due autrici di uno stesso delitto. Esse devono assumerne la stessa responsabilità. Voi risponderete affermativamente a tutti i quesiti. E a quello relativo alle circostanze attenuanti risponderete di no. Il delitto è orribile. E un delitto che ha per unica, abietta causale l'interesse. Si è ucciso un uomo per denaro. E voi avete dinanzi a voi le colpevoli di tanto delitto. Voi avete dinanzi a voi nella signora Bessarabo una donna che è pienamente responsabile, che non è affatto una squilibrata. Il perito medico ve lo ha detto. Le circostanze attenuanti non sono fatte per una donna come quella. Paolina Jacques è stata trascinata al delitto da sua madre. Ma non, tuttavia, perchè ella sia bella e giovane, mentre l'altra è vecchia e avvizzita, voi avrete maggiori riguardi per lei piuttosto che per la madre. La madre, invece, è anche colpevole della decadenza della figlia. Se voi rifiutate le circostanze attenuanti, sarà la doppia pena di morte che la Corte applicherà. Ma io mi sento a questo proposito completamente tranquillo: perchè, tranne per i casi di spionaggio, le donne non sono giustiziate. E sono dunque i lavori forzati a perpetuità la condanna che spetta a queste due donne. Ed esse sconteranno la loro pena in una casa centrale, dove, nella solitudine, potranno riflettere e pentirsi dell'opera nefanda compiuta. Voi, giurati, non dovete lasciarvi fuorviare da nessuna considerazione sentimentale; voi apporterete un verdetto di giustizia, quale l'opinione pubblica aspetta da voi ».

La seduta è quindi sospesa.

#### Parla Maro Giafferi

Alla ripresa dell'udienza, prende la parola l'avvocato Maro Giafferi. Egli chiede innanzitutto che si sgombri nell'aula i vestiti dell'uomo che si trovava nel baule: « Un uomo — egli dice — che non abbiamo veduto. Ma io nè la mia cliente! ».

— Vi sarà data soddisfazione! — risponde il presidente.

L'avvocato Maro Giafferi comincia quindi la sua arringa. « Venti anni fa — egli dice — un uomo era seduto di fronte per mezzo *secolo l'avvenire*. — Poichè voi conoscete il fatto — gli disse ironicamente il presidente — spiegateci quello che vi accadrà! — Che cosa mi accadrà? — risponde il provocato: — Voi mi assolverete, poichè non potete condannare un uomo dopo che vi siete burlato di lui! — Voi — esclama l'avvocato Maro Giafferi rivolgendosi al Procuratore generale della Repubblica — voi non vi siete accontentato di burlare, di mettere in ridicolo la mia cliente; voi l'avete ingiuriata. *Vecchia avvizzita!* — voi avete esclamato nella vostra perorazione. Questo oltraggio, indegno del vostro grande carattere, vi è sfuggito, e se vi è sfuggito, gli è perchè voi arrivate qui con idee preconcette. Il vostro assedio era già preparato. Voi avete subito l'influsso della campagna condotta contro la signora Bessarabo. Ed è così che è facile esporsi agli errori giudiziari. Esaminiamo dunque senza partito preso, e consideriamo senza passione.

Maro Giafferi prende quindi a discutere la prima accusa, non portata, ma solamente formulata, contro la signora Bessarabo: quella cioè di aver ucciso il primo marito. « Per imputare all'accusata una cattiva condotta durante il suo primo matrimonio che cosa si è qui portato? — grida con forza il difensore: — Una lettera! Un'unica lettera! di un uomo che la ha scritto che sarebbe venuto a difendere la mia cliente, ma non osava. Ah! signori come sono vili talvolta gli uomini! All'infuori di questa lettera, nulla! Solo chiacchiere di portinaie, di domestici licenziati, tutto il fiele delle persone di servizio e delle botteghe dei fornitori. Tutto questo, compresi i sospetti del signor Jacques — poichè il signor Jacques era geloso — tutto questo è poi crollato, di fronte al testamento del signor Jacques.

#### "Voi avete ancora il diritto di riaprire l'istruttoria..."

« Ma è dalla sua tomba che è uscita la parola che doveva dimostrare la innocenza di sua moglie. Ah! quella tomba voi l'avete violata nella speranza di trovarvi, se non la prova della nostra accusa, per lo meno qualche resto, qualche traccia che vi avrebbe permesso per lo meno un dubbio o un equivoco. Ed avete trovato la prova scritta di pugno del Jacques, che la moglie era lenone. La confessione del suo suicidio era di sua mano, in una lettera a sua moglie: « Io non posso partire per il Messico — egli scriveva: — io parto per l'eternità. Che Iddio protegga la mia figliola, mia moglie, tutti i miei ». E poi ancora: « La mia malattia è la causa della mia vile decisione!... ».

« Ebbene, la presenza di questa confessione del suicida, che chiedeva perdono di aver dubitato, voi, signor procuratore generale, non avete disarmato! Senza dubbio voi non avete osato formulare una accusa precisa, ma siete ricorso ad una di quelle ipotesi di mezza tinta, di semi-colpabilità, che non permettono di condannare, ma che permettono di disonorare. Voi avete detto: — Io mi inchino dinanzi alla cosa giudicata; ma serbo la mia convinzione! — E avete tentato di far condividere questa convinzione. La cosa giudicata? Non vi è cosa giudicata! Un'ordinanza di non luogo a procedere, non è cosa giudicata! Voi avete ancora il diritto di riaprire l'istruttoria. Ed io vi dico: — Se mai credete che la signora Bessarabo abbia ucciso il signor Paolo Jacques, alzatevi, e chiedete che l'istruttoria venga ripresa! — Ma se voi non osate fare ciò, io vi chiedo: — E allora perchè ne avete parlato? — In verità voi no avete parlato per creare l'interno all'accusata un'atmosfera di sospetto, per buttare in un'accusa che si sarebbe impossibile sostenere, un'accusa di cui nulla resterà!... Proprio come un'altra accusa, la cui sorte domani compatiere in modo altrettanto vittorioso ».

A questo punto l'udienza è tolta e rinviata a domani per la continuazione della difesa dell'avv. Maro Giafferi. E domani, dopo che l'avv. Raimondo Hibert avrà parlato in difesa di Paolina Jacques, si crede che il verdetto sarà reso, la sera.

## Festa di giovinezza a Biella

Biella, 19, notte.

Questa industre città ha ieri sospeso il ritmo affannoso delle macchine e degli operosi suoi figli per festeggiare i ginnasti e gli allievi premilitari qui convenuti a Congresso ed a disputarsi la Coppa biennale della stagione sportiva, cui era palestra il campo sportivo Rivetti, fiammeggiante di bandiere, di berretti rossi e di oriflamme. Fra le autorità presenti alla festa ginnico-sportiva notammo il sotto-prefetto, il comm. Rivetti, il comm. Sirona, cav. Oliva, l'avv. Bocca, il comandante del Presidio, il maggiore cav. Aymini del 4.o alpini, il maggiore cav. Berione, ecc.. Avevano mandato la loro adesione il sottosegretario on. Rossini, il comandante della Divisione militare, i deputati Alice e Gray.

Alle 10 alla palestra Pietro Micca ha avuto luogo una conferenza illustrativa degli scopi dell'istruzione premilitare, tenuta dal cavaliere Paschetta di Vercelli, molto applaudita. Nel pomeriggio si svolsero le gare che ebbero il seguente esito:

*Corsa 400 metri*: Bisolato di Chivasso, Ughiano di Biella, Locarni di Vercelli. Frutti di Biella. — *Corsa 800 metri*: Minola di Biella, Corbelletto di Vercelli, Buzirone di Vercelli, Venturi di Biella. — *Corsa 1500 metri*: Romano di Biella, Torotti di Biella, Fanti di Vercelli, Italiari d'Ivrea. — *Corsa 5000 metri*: Paulassi di Chivasso, Caudera idem, Canavero idem, Turotti di Biella. — *Gara staffetta*: 1.a Biella, 2.a Vercelli, 3.a Ivrea. — *Palla tamburo*: Ghedi di Biella, Visolotto di Chivasso, Buschena di Biella, Giordano di Biella. — *Percorso di guerra*: 1.o Chivasso, 2.o Ivrea, 3.o Biella, 4.o Biella. — *Salto in alto*: Biscaotto di Chivasso, Robutto idem, D'Alberto di Vercelli. — *Salto in lungo*: Biscotto di Chivasso, Locarni di Vercelli, Corna di Vercelli. — *Tiro alla fune*: 1.o Chivasso, 2.o Ivrea, 3.o Biella. La Coppa biennale viene assegnata a Chivasso.

Nella serata le squadre sono sfilate attraverso le vie della città fra le simpatiche dimostrazioni del pubblico, che guardava, compiaciuto ed ammirato, le giovani forze che ad una scuola di sano energie preparano al Paese undici un migliore avvenire.

## Furto di gioielli per 350.000 lire

Ginevra, 19, notte.

Un audacissimo furto è stato commesso in pieno giorno di domenica nel pomeriggio. I ladri si sono introdotti nell'orefeceria di Giovanni Vaggener in vico Cesana, frequentatissimo in ogni ora, ed hanno asportato per 350 mila lire di gioielli.

## ULTIME DI CRONACA

### L'accordo per i mondarisi

#### Chiarimenti dell'on. Ramella

Dall'on. Ramella, segretario generale della Federazione circondariale Novarese dei lavoratori della terra, riceviamo la lettera seguente:

« In una corrispondenza da Novara riguardante l'accordo raggiunto nella vertenza dei mondarisi si legge fra l'altro: « Resta stipulato però l'obbligo dei lavoratori di concedere un supplemento di orario in caso di bisogno, mediante compenso di 2 lire due all'ora ». La cosa non è perfettamente in questi termini e preme a questa Federazione di rettificare. Sta di fatto che in un primo tempo si era parlato di « obbligo » e che l'aumento del prezzo di monda doveva intendersi come compenso all'obbligo di fare l'ora in più. Le due Federazioni di Vercelli e di Novara opposero a questa richiesta un deciso rifiuto, insistendo perchè l'aumento della paga non venisse confuso con un aumento di orario. Ed in questo senso giudicò il Comitato provinciale per Vercelli e si concretò e firmò l'accordo fra le parti per Novara. Quanto all'ora di straordinario la rappresentanza della Federazione assunse l'impegno di fare opera persuasiva di quella azienda o per quelle squadre in cui fosse stata richiesta tale prestazione dalla necessità di una tempestiva operazione di monda. Sarà poi bene chiarire che le differenze delle tariffe per la monda da Novara a Vercelli è una conseguenza delle differenti condizioni contrattuali che vi sono fra i due circondari dato che mentre nel Vercellese la cultura prevalente è quella a riso nel Novarese si ha una cultura avvicendata ».

## Investimenti, cadute ed abbracciature

Barenghi Attilio fu Giovanni, di anni 28, abitante in corso Vercelli, 168, mentre percorreva in bicicletta una strada di Caluso, partecipando ad una corsa ciclistica, veniva investito e gettato a terra da un altro concorrente. Nella caduta riportava delle ferite giudicate guaribili in 25 giorni.

Lo spazzino municipale Tibolo Eugenio, di anni 38, mentre era intento al lavoro in corso Napoli, venne investito e fatto cadere a terra da un cavallo attaccato a carro, guidato da certo Amadio Vittorio, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Per cura dello stesso Amadio venne condotto all'Ufficio d'igiene municipale, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in 10 a. c.

Boda Felice, di anni 29, fattorino, percorrendo in velocipede la via Po, venne investito e fatto cadere al suolo dall'automobile portante la targa N. 63-849. Nella caduta egli si produsse una ferita alla regione lombosacrale, che gli venne medicata all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 20 giorni s. c. Il conducente dell'automobile, senza curarsi del ferito, proseguì per la sua destinazione, rimanendo pel momento sconosciuto.

Un individuo sui 30 anni, in corso Regio Parco, presso quello Verona, causa ubriachezza, stramazzò a terra, producendosi una grave ferita lacero-contusa alla testa. Da una guardia municipale rosa sopraggiunta venne medicato provvisoriamente con pacco antisettico; quindi a mezzo autoambulanza Municipio condotto all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari lo fecero ricoverare senza pronunciarsi sul suo stato. Lo sconosciuto per effetto della caduta rimase intontito, perciò non fu possibile pel momento sapere chi egli sia.

Marchisio Francesco, di anni 50, conciatore, tentò salire su una vettura tramviaria della Società anonima alla biforcazione dei corsi Regina Margherita e San Maurizio, ma poichè era un po' bevuto perdette l'equilibrio e cadde a terra causandosi la frattura di un dito del piede destro ed una ferita al un dito al piede sinistro. Da pompieri venne condotto all'ambulatorio medico della caserma Fontane, ove fu medicato stabilmente dal dottore di servizio che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni; indi da una guardia municipale venne condotto alla sua abitazione in via Santa Giulia, 21.

All'ambulatorio medico della caserma predetti venne pure medicato certo Gallo Federico, d'anni 56, manovale, di una contusione al malleolo del piede destro causata in piazza Emanuele Filiberto cadendo al suolo in seguito ad urto del tram dell'Azienda municipale. Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

## Gli spettacoli d'oggi

**Teatro** d'operazioni drama. Ernest Zacconi — Ore 21: « Macbeth » tragedia di Shakespeare.

**Chiarella** (Corso Brescia, dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: « Sua fratello »; « L'artiglio »; « Il segnale fisso »; « Cuor gigante ».

**Alfieri** (Compagnia d'operette Lombardi N. 1). — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

**Scribe** Corso Cosso. Operette Città di Torino. — Ore 21: « La danza della fortuna » operetta di R. Stolz.

**Trianon** (Barriera Milano). Cosa quel che sarà.

**Nappei** — Ore 21. Grandi spettacoli di varietà.

**Esposizioni riunite Stadium** (Ingresso Corso Vittorio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle 19,30 e dalle 22 alle 24.

**Esposizione nazionale di belle arti** (Parco del Valentino). — Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni feriali dalle 9 alle 19 continuate; tutti i giorni, tranne il lunedì e la domenica, escluse le ore 12 alle 13.

## MERCATI DEI BOZZOLI

**Camera di Commercio di Torino**

**18 Giugno**

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 245 a 275.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 3000, da L. 250 a 280.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 1550, da lire 280 a 300.

BRUSASCO. — Gialli indigeni puri, Mg. 62, da L. 240 a 265.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 350, da L. 280 a 300.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 90, da L. 243 a 255.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 252, da L. 265 a 282.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 240, da L. 255 a 286.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 250 a 265.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 280, da L. 280 a 275.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 245 a 278.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 285 a 296 — Id. comuni, Mg. 600, da L. 270 a 285.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 320, da L. 255 a 288.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 255 a 277.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 20, da L. 270 a 280 — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 266 a 285; Id. comuni Mg. 16, da L. 255 a 265; Id. inferiori, Mg. 4, da L. 240 a 258.

**Bollettini trasmessi dai Municipi.**

ALBA, 17. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1550, da L. 24,50 a 26,50 al Kg. — Id. inferiori, Mg. 850, da L. 22 a 24 al Kg.

ASTI, 18. — Gialli e incrociati chinesi, Mg. 1456, da L. 230 a 250.

BRUSASCO, 18. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 40, a L. 258.

CANELLI, 15 e 16. — Gialli indigeni puri, Mg. 216, da L. 200 a 250.

CARMAGNOLA, 18. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 200, da L. 280 a 290.

CASTELNUOVO D'ASTI, 18. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 70, da L. 230 a 240.

CAVALLERMAGGIORE, 18. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 400, da L. 270 a 288.

CHIVASSO, 17. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 8, da L. 230 a 233 — Id. comuni, Mg. 10, da L. 222 a 228.

CHIVASSO, 18. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 35, da L. 240 a 248 — Id. comuni, Mg. 40, da L. 230 a 236.

CHIVASSO, 19. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 85, da L. 260 a 264 — Id. comuni, Mg. 60, da L. 250 a 258.

FOSSANO, 18. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 160, da L. 245 a 280.

NIZZA MONFERRATO, 17. — Incrociati chinesi, Mg. 75, da L. 240 a 245.

NOVARA, 19. — Incrociati chinesi Mg. 1250.40. Superiori da L. 26 a 27,50 al Kg. Comuni da L. 24 a 24,50. Inferiori da L. 22 a 23 al Kg. Media parziale L. 20.504 per la qualità superiore; per i comuni L. 24.830; inferiori L. 22.550. Media generale L. 22.317.

PINEROLO, 17. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 171 da L. 225 a 250 — Id. inferiori, Mg. 25, da L. 200 a 226.

RACCONIGI, 18. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 280 a 290 — Id. comuni, Mg. 900, da L. 265 a 280.

SALUZZO, 17. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 245 a 255 — Id. comuni, Mg. 60, da L. 235 a 242.

S. DAMIANO D'ASTI, 18. — Incrociati chinesi, Mg. 75, da L. 233 a 260.

S. DAMIANO D'ASTI, 18. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 50, da L. 206 a 245 — Incrociati chinesi comuni, Mg. 75, da L. 226 a 250.

SANTO STEFANO BELBO, 14-17. — Incrociati chinesi, Mg. 86,00, da L. 230 a 251.

STRADELLA, 17. — Chinesi, nostrali e loro incroci, Kg. 3327, da L. 29 a 25 al Kg.

STRADELLA, 18. — Chinesi, nostrali e loro incroci, Mg. 5100, da L. 28,50 a 25,50.

VOGHERA, 18. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 201, da L. 251 a 285 — Id. comuni, Mg. 1201, da L. 236 a 250 — Id. inferiori, Mg. 480, da L. 220 a 237,50.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

**19 giugno**

Mercato senza alcuna attività. Non venute le Consolidate assai domandate per contanti. I Banchieri rimangono assenti. Resistenti le Fiat. Molto lesi i Cambi.

Rendita 3 ½ cons. 78,80; fc. 79,00-78,80, 79,07 ½ — Consolidato 5 % cons. 81,55-81,30, 81,50 — fc. 81,65-81,50, 81,45 — Prestiti 5 % cons. 99,75 — Banca Commerciale fc. 458 n. — Credito Italiano fc. 317 n. — Banco di Roma fc. 193 n. — Fonsorbi ord. n. — Banco di Sicilia fc. 347 n. — Ferrovie Meridionali fc. Mediterranee fc. 347 n. — Ferrovie Meridionali fc. 304 n. — Rubati 30 fc. 349, 342 n. — Libri Nichelio fc. 252 n. — Sola priv. fc. 28 ½ n. — Nebiolo fc. 177 n. — Baschieri fc. 78,50, 78,75 — Tedeschi fc. 122 ½ n. — Ansaldo fc. 18 ½ n. — Elva fc. 11 n. — Elettr. A. I. Terni fc. 422 n. — Elba fc. 48 n. — Piccin. A. I. fc. 278 — Bin fc. 154 ½ n. — Mercurio fc. 177 — Fiat nom. 200, 202, 202 ½ fc. 215-209, 213 ½ — Riva fc. 623 n. — Italia fc. 11 ½ — Manifatture Piacentini fc. 143 n. — Montecatini fc. 140 ½, 140 n. — Eridania fc. 330-334, 331 — Beni Stabili fc. 208 n. — Marconi fc. 228, 229 ½ n. — Consorzio Valli di Lanzo fc. 30 ½-30 ½ n.

**NB.** I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I giorni segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi. — Parigi 176,65, 176,80 (media 176,63) — Londra 94,12 ½, 94,30 (media 94,12) — Svizzera 357, 358 (media 357,60) — New York cart. 20,20, chèque 20,00 — Belgio 108 — Germania 0,37 ½.

**Borsa di Milano**, 19 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 77,90 — Consolidato 5 % 81,45 ¼ — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 457 — Credito Italiano 291 — Banco di Roma 193 — Ferrovie Meridionali 304 — Ferrovie Mediterranee 347 — Ferrovie Sicule 1870 — Cotonificio Cantoni 809 — Cotonificio Veneziano 502 — Cotonificio Meridionale 91 — Ilva 42 — Terni 425 — Officine Meccaniche 92 — Breda 221 — Ansaldo 17 — Montecatini 139 — Metallurgica Italiana 105,50 — Edison 175 — Vizzola 805 — Marconi 250 — Molini Alta Italia 240 —

# TRIFOSFOL

**Il Fosforo è il solo medicamento che migliori gli scambi nutritivi. - Nel "TRIFOSFOL„ il fosforo, sapientemente combinato e dosato, rende questo prodotto attivissimo.**

**È un vero rigeneratore della cellula nervosa.**

**È un medicamento prezioso in tutte le forme di esaurimento consecutivo ad eccesso di lavoro fisico ed intellettuale, a malattie, a patemi di animo ed abusi sessuali.**

**È gradevolissimo.**

# EUTROFINA

**BIMBI**, se vi sentite stanchi o deboli, se soffrite mal di capo o insonnia o inappetenza, dite alla mamma che vi faccia fare la cura della gustosa

# EUTROFINA

**Appena finita la cura inviate la vostra fotografia al CONCORSO DI BELLEZZA indetto dall'Istituto Neoterapico Italiano di Bologna.**

**REGALI**
Articoli per
**CASA e CUCINA**
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 TORINO


## "PICCOLI AVVISI„

### Avvisi d'indole commerciale — 1

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**ACQUISTEREMMO** pialletrice metalli, lunghezza pezzi tre in avanti, affilatrice, macchine fonderia, eventualmente officina completa. — Casella 60, Biella 10060

**AFFITTANSI** locali 300 mq. con fabbrica; vendonsi due motori 3 e 5 HP. — Pozzi, 9. 10366

**A** buon venditore fiammi, Valmezzanese, Ognibella, blocchi bianchetti, mastri, prezzi inconcorribili. — Bertolotti, 9. 10350

**ERSTE**, cuoio, pelle usate acquista. — Lindolina, Belvedere, 26. 10373

**BONNERI** sposa, Ballesime, Maglieria cotone. Prezzi fabbrica. — Mattei Riva, Porta Palazzo, 14, Torino.

**MILLE** mensili più guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Rappresentanza Nice (Francia). 10021

**MOLINO** automatico caligari, 250 chilogrammi ora, adatto per farine granturco di lusso Fratelli corso Brescia. — Moro, Bramante, 15. 10022

**MOTORI** Elettrici nuovi di primarie marche di ogni potenza, liquido consulenti speciali. — Scrivere Casella 231 R, Unione Pubblicità, Torino.

**OCCASIONE** vendonsi motori Lancia 20-35 HP, balloi, pezzi ricambio 15 Ter, carrozzerie, camions, scocche balloni smontabili. — Officine Bonora, via Giotto 29, angolo via Canova.

**PANETTERIA** importantissima forno inamovibile, negozi 120, con motore 4000. — Chiesa, Barolfi, 3, Torino.

**PASTIFICI** Macchinario diverse grandezze, impianti assicuriamo rendimento. — Cipra, Barolfi, 3, Torino.

**PER** rendimento elettrici, impianti completi di macchine frigorifere, di macchine per avvolgimenti a spirale. Brunetti, Incamposti, Impianti passamanerie, Ogni tipo di macchine per trecce, nastrine, elastici, pizzi, cordoni, ecc. Macchine a stirare. — Dick E De Angeli, Milano. 4340

**PNEUMATRICE** Rollalamiere, Pulitrice, Torno, Scalpelli, liquidanti, lavati officina. — Lagrange 17.

**SACCHI** nuovi, usati, tutte qualità, vende Succheria Piemontese, San Salvatore, Moncalieri. 6648

**TERMOSIFONE** caldaia, ricadi, mille per vendo. — Richerelli, 3, Piazza Milano. 10079

### Offerta d'impiego — 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ASSISTATORE** calibrista, attrezzista, con conoscenza rettifica, cercasi. — Rivi, via Genova, 142.

**A** Magliolo occorrono operaie, rendimore, polsinaro, pourcilleuses, a sarsorio. — Via Moroni, N. 111.

**CERCANSI** abili lavoranti sarte. — Sorelle Busto, via Stampatori, 4. 6540

**CERCASI** abile direttrice per laboratorio biancheria uomo, conosca perfettamente taglio camicie, colli ed affini, per primario negozio di Torino; buon stipendio. — Scrivere posto occupato cassetta 90 F. Unione Pubblicità, Torino. 2888

**DENDASI** commesso pratico direzione magazzino tessuti, foderami, mercerie. — Scrivere indicando età, precise referenze, Burinetti, casella, Postale 330, Torino. 10173

**D